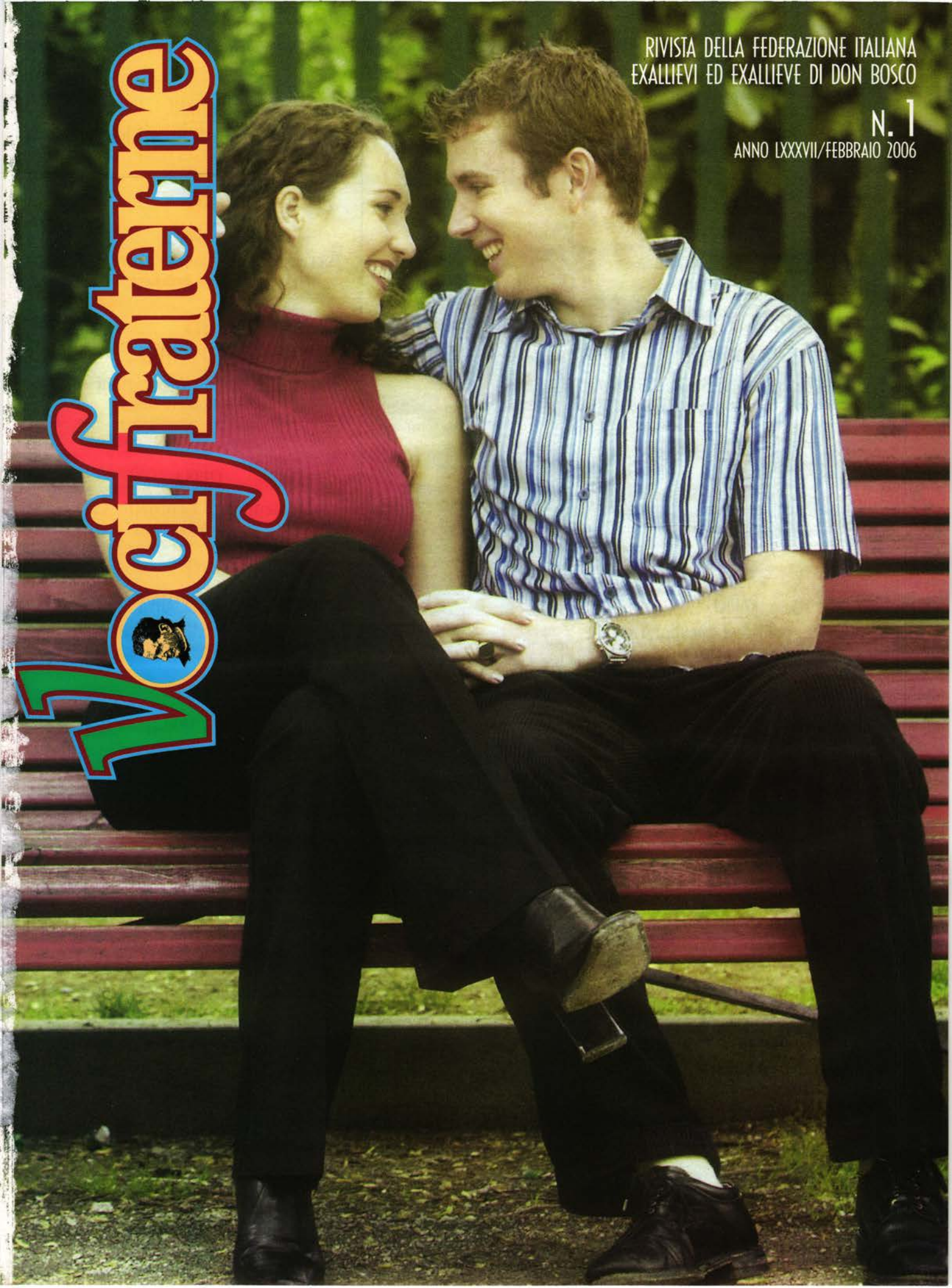
Voci fraterne

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

N. 1
ANNO LXXXVII/FEBBRAIO 2006





SOMMARIO N. 1

ANNO LXXXVII
FEBBRAIO 2006

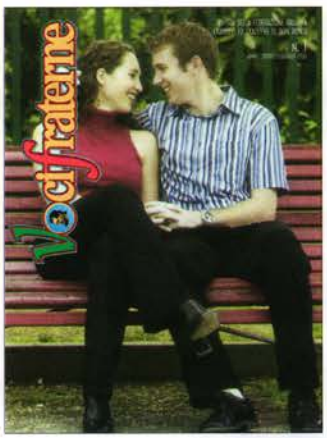
3
EDITORIALE
Autorità e rappresentanza
di Michele Panajotti

4
TEMA FORMATIVO
Famiglia culla della vita e dell'amore/2
Comunità CNOS-CSPG a cura di Mario Pertile

6
RADICI
Don Bosco scrittore ed editore/9
di Mario Pertile

8
RADICI
Don Bosco: politica e questione sociale
di Natale Cerrato

10
ATTUALITÀ
Un Exallievo intervista Don Bosco
a cura di Vito Cesareo



«Miei cari giovani, difficilmente potrete trovare chi più di me vi ami in Gesù Cristo, e chi più desideri la vostra vera felicità» (SPS 30).

12
GIOVANI
Il cenacolo di Suor Elvira
di Francesca Figini

14
RADICI
Il cristiano che piaceva ai comunisti
a cura della Redazione

16
ALLO SPORTELLO
Codice delle assicurazioni
a cura di Roberto Dosio

18
CHIESA
Lo stemma di Benedetto XVI
Giorgio Aldrighetti

19
VITA ASSOCIATIVA
Notizie dalle Unioni
a cura della Redazione

I–IV
FOGLIO NOTIZIE
Presidenza Nazionale del 17/12/2005
a cura di Giancarlo Colombo

Vocifraterne
RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE:
00185 ROMA - VIA MARSALA, 42
TEL. 06/44.68.522 - FAX 06/44.68.224
E-mail: segreteria.exallievi@tiscali.it

DIRETTORE RESPONSABILE:
Michele Panajotti
REDAZIONE:
Andrea Carbonari, Giancarlo Colombo, Don Mario Pertile, Francesca Figini, Cristina Mustari

Spedizione in Abbonamento Postale - Comma 20/C, art. 2 - Legge 662/96 - Roma

C.C.P. 45263001 intestato a
FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

La Rivista è registrata al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15-9-1967

STAMPA: **Tipografica La Piramide**
Roma - Via Anton Maria Valsalva, 34 - Tel. 06.35500452

La rivista è distribuita GRATUITAMENTE a tutti gli exallievi associati. Si prega comunicare in tempo ogni eventuale cambio di indirizzo.

Associata all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI EXALLIEVI/E: Assicuriamo la massima riservatezza sugli indirizzi custoditi nell'impianto elettronico della Federazione Italiana (come da legge n. 675/96). Li utilizziamo esclusivamente per l'invio di notizie dell'Associazione e della presente rivista.

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE: **Cesare Silvestri**
COPERTINA: **Foto a cura della Redazione**

Questo numero di «Voci Fraterne» è stato chiuso e stampato in 18.000 copie nel mese di gennaio 2006

GLI EXALLIEVI NELLA FAMIGLIA SALESIANA - Il movimento degli antichi alunni di Don Bosco sorse spontaneamente per la nota iniziativa di Carlo Gastini a Torino il 24 giugno 1870; la Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco è sorta nel 1912 su ispirazione di Don Filippo Rinaldi. Don Bosco diceva agli exallievi: «Io vedo Iddio con voi e in voi»; e i suoi successori, Don Rua li chiamò «suoi fratelli»; Don Albera: «gli exallievi sono il più bello e vero monumento di Don Bosco»; Don Rinaldi li definì: «Salesiani nel mondo»; Don Ricaldone: «direttori di una piccola casa salesiana»; Don Ziggiotti: «combattenti in ogni campo del bene con la missione di diffondere lo spirito di Don Bosco nella vita, nella famiglia e nella società»; Don Ricceri definì l'associazione: «nucleo animatore delle altre forze spirituali e apostoliche della Famiglia Salesiana»; Don Viganò: «ogni exallievo si rapporta alla Famiglia Salesiana attraverso la sua associazione» (Lettera agli exallievi del 19/3/1987). L'art. 5 delle attuali «costituzioni salesiane (1984)» dichiara che: «gli exallievi fanno parte della Famiglia Salesiana».

oggi a riconoscere nell'amore una delle più potenti forze umanizzatrici e personalizzanti della vita.

L'uomo si costruisce nella misura in cui impara ad amare: perdendosi nel dono di sé si realizza. È parola di Vangelo. Ma è anche parola di saggezza umana.

UNA PROPOSTA VISSUTA, ISPIRATA AL VANGELO

CRESCERE INSIEME. L'amore che viviamo potrà progredire se ciascuno è attento all'altro, alle sue esigenze, al suo crescere. Se ci sforzeremo di vedere le cose con gli occhi dell'altro, in modo da comprendere i superamenti necessari per crescere insieme, per vivere un amore più adulto, un'intesa più completa.

Il nostro modo di crescere non ha necessariamente lo stesso ritmo; un superamento che uno di noi può compiere rapidamente può essere molto difficile per l'altro. Oppure, uno solo di noi può essere chiamato a compiere un distacco. Ciascuno, perciò, dovrà testimoniare all'altro una grande comprensione, molta tenerezza e pazienza. In questo campo, più che in ogni altro, è indispensabile parlarsi molto. L'esigenza di crescita non è limitata al periodo del fidanzamento, né ai primi tempi del matrimonio. L'amore può durare solo se cresce. Può crescere solo se si arricchisce. Evolve e cresce perché è vivo. Amare vuol dire voler progredire: trasformare se stesso perché l'altro sia più felice. Significa volere i superamenti necessari per amare meglio.

Amarsi tutta la vita significa amarsi ogni giorno un po' di più, nonostante le sconfitte e le difficoltà. Significa amarsi in modo sempre nuovo, rinnovando di giorno in giorno il proprio cuore, cercando di dare all'amore nuove dimensioni. I fidanzati e gli sposi cristiani sanno che il loro amore è dentro l'amore infinito di Dio. Egli è l'Amore. È Dio che ci chiama a crescere nell'amore, a portare nel mondo un amore diverso, più profondo, sempre teso a superare se stesso.

SESSO: IL LINGUAGGIO DELL'AMORE E DELLA VITA. Sessualità non è dunque emozione epidermica, esplosione istintuale, ricerca di un piacere effimero. Un'etica edonistica scade inevitabilmente in un egocentrismo infantile, che non costruisce nulla.

La sessualità è il linguaggio dell'amore e della vita. È dialogo silenzioso ma intensissimo di affetto, tenerezza, amore. Una cultura che tollerasse o favorisse una totale permissività nel campo delle gratificazioni sessuali, si esporrebbe al pericolo della disgregazione sociale. Lo affermava anche Freud, che di sesso se ne intendeva.

In quanto linguaggio dell'amore e della vita, la sessualità è una delle forme più intense di comunicazione e di dialogo interpersonale. Una forma che, pur affondando le radici nel terreno biologico degli istinti e delle pulsioni, si estende fino a toccare i livelli più alti dello spirito.

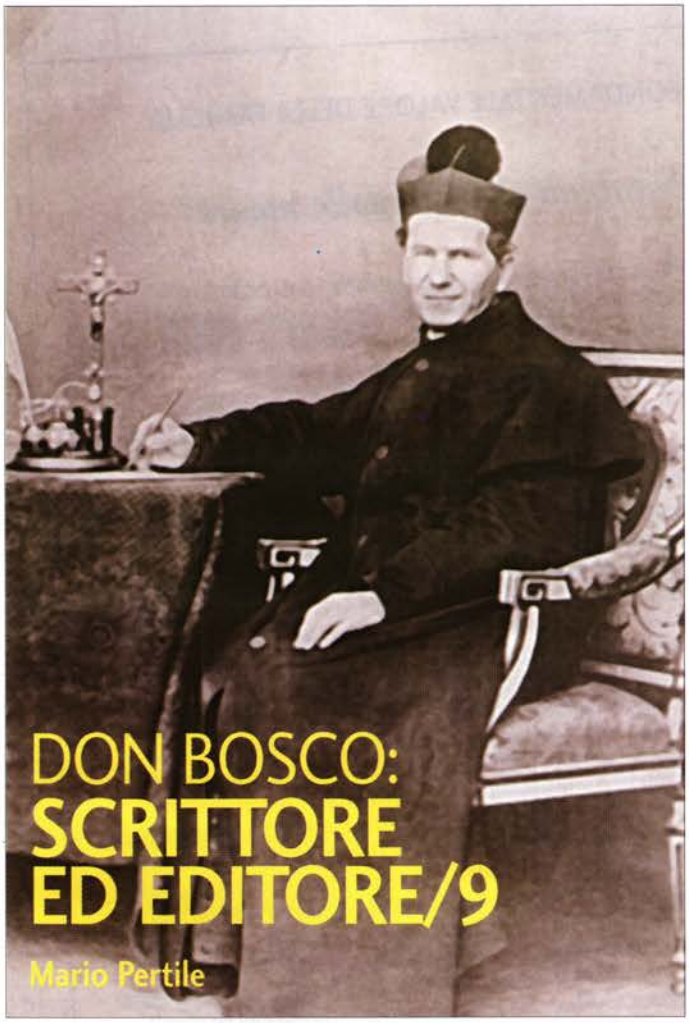
Realtà colma di mistero. Per questo banalizzare la sessualità è stravolgerne il significato più profondo, impoverirla, tradirla, è banalizzare l'uomo. ◆

RIFLESSIONE SUL FONDAMENTALE VALORE DELLA FAMIGLIA
di CARLO CARLOTTO

"Lettera di un bambino abortito dalla madre"

Cara mamma,
tu non mi conosci in quanto, quando ero ancora nel tuo grembo, hai deciso che la mia vita venisse soppressa con l'aborto. Ma, rifiutato dagli uomini, sono stato raccolto dal Signore che ha detto: «Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se queste donne si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai» (Is. 49,15). E Dio d'amore, in virtù dei meriti di Gesù Cristo e delle preghiere della Chiesa e di tutti i santi, mi ha portato in Paradiso.
Essendo morto da piccolo, non in grado quindi di compiere il bene ed il male e di discernerlo, non sono stato sottoposto al giudizio come invece capiterà a te ed agli altri uomini nel momento della morte. Io so che sei stata sedotta da certi falsi maestri che, come Lucifero con Eva, ti hanno fatto credere che si trattava "solo di una interruzione della gravidanza", mentre il Papa con l'enciclica "Evangelium vitae" ha chiarito che invece è un peccato mortale. So che non hai mai letto la Bibbia e neppure tale enciclica, mentre preferivi passare ore davanti alla televisione, strumento utile ma che gli uomini hanno reso un moderno vitello d'oro. Se tu avessi letto la Parola di Dio avresti meditato il libro sapienziale del Qoelet che insegna «per ogni cosa c'è il suo momento, il suo tempo per ogni faccenda sotto il cielo». Avresti quindi atteso il momento propizio per compiere quegli atti d'amore che mi hanno dato vita in un momento per te indesiderato. Credendoti libera ed emancipata secondo le teorie del mondo, ti sei trovata "prigioniera" della mia presenza che ti avrebbe impegnata in compiti e responsabilità per i quali non ti sentivi matura. Nonostante i consigli di chi, come fece Agar nel deserto ed altre donne bibliche antesignane di Maria Santissima che ha avuto la massima fiducia in Dio, tu hai preferito sbarazzarti di me. Padre Pio, durante la confessione di una donna che aveva abortito, le mostrò in visione un Papa osannato dalle folle dicendole che Dio aveva progettato per suo figlio un tale ruolo. Ma io, dal Paradiso, ti amo lo stesso e prego perché tu ti salvi. In molti casi la preghiera dei bambini abortiti è l'unica orazione, unita a quella di qualche familiare, recitata incessantemente a favore della loro madre. Se sentirai dei rimorsi sappi che, come è successo a tante madri che hanno abortito, tali rimorsi sono una grazia che va accolta e perfezionata con la confessione del tuo grave peccato, che il Signore d'infinita misericordia arde dal desiderio di perdonare; ma non può farlo senza il tuo pentimento. Non trascurare tale grazia ed affrettati a sbarazzarti del grave peccato. Da tale peccato devi liberarti il più presto possibile per la tua serenità e per la gioia di Dio che ha detto: «Così, vi dico, ci sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione» (Lc.15,7). Poiché ti amo non desidero che tu, incurante dei richiami alla conversione ed al pentimento, finisca nell'inferno che esiste ed è esattamente come la Madonna, mia Madre in cielo, l'ha mostrato ai veggenti di Fatima e di Medjugorie. Anche se andrai da medici o psicologi per tentare di allontanare il "rimorso provvidenziale", nessuno di loro potrà mai cancellare la tua colpa, ma un sacerdote sì.

Tuo figlio mai nato



DON BOSCO: SCRITTORE ED EDITORE/9

Mario Pertile

RADICI

Le pubblicazioni delle librerie salesiane nel ventennio 1888-1908

Come già abbiamo accennato nel 1° capitolo, nel maggio 1889 viene stampato per la prima volta il Catalogo Generale delle Edizioni Salesiane (ASC, 701, Tipografia). Segue un ordine alfabetico ed ogni singola pubblicazione vi è registrata due volte: sotto il titolo e sotto il nome dell'autore.

Le 21 sezioni in cui è suddiviso il Catalogo presentano in dettaglio la produzione editoriale salesiana.

La prima sezione del Catalogo, riservata alle opere del sacerdote Giovanni Bosco, si presenta molto articolata. In primo luogo vengono presentati i suoi scritti. Seguono poi gli scritti riguardanti il sacerdote Giovanni Bosco (16 titoli), tra cui la biografie di Alberto Du Boys (tradotta in francese) e di Charles d'Espinay. Seguono, quindi, altre rubriche: Liturgia, Teologia, Predicazione, Istruzione religiosa e morale, Ascetica, Pratiche e preghiere cristiane, ...

Un certo interesse rivestono le opere che parlano di Don Bosco e della Società Salesiana nel quadro delle iniziative religiose e sociali in Italia, volte a far conoscere la statura spirituale del fondatore e la portata sociale della usa opera.

Per quanto riguarda il ventennio 1889-1908, esiste, presso l'Archivio Storico Centrale della Società di San Francesco di Sales, un interessante documento che riporta il catalogo dei libri editi dalla Tipografia Salesiana di Valdocco tra gli anni 1882-1926 dal titolo: *Elenco delle opere pubblicate dalla Tipografia Salesiana dal 1882 al 1926* (ASC, 701, Tipografia).

Analizzando la produzione in questo arco di tempo i riscontra una sostanziale continuità con le opere edite vivente Don Bosco. Molte sono le riedizioni di libri già inseriti in catalogo in particolare alcune opere di Don Bosco stesso: *Il Giovane provveduto, La Chiave del Paradiso, La Figlia cristiana, La Storia Sacra, La Storia d'Italia.* Altre riedizioni significative sono l'*Imitazione di Cristo* del Gersen o il *Catechismo piccolo.*

Per quanto riguarda il settore scolastico ricorrono periodicamente le edizioni della *Epistolae selectae* di Cicerone, delle *Favole* di Esopo, dei *Commentari* di Cesare, dell'*Eneide* di Virgilio, della *Gerusalemme liberata* del Tasso, del Giorno del Parini, de *Le mie prigioni* di Pellico, del *Nuovo Donato* del Durando, ...

I titoli nuovi sono poco più di settecento, con una media di trentacinque all'anno. Gli autori sono ancora in buona parte salesiani. A quelli della prima generazione se ne aggiungono altri più giovani, mentre va aumentando il numero dei collaboratori esterni.

Se facciamo riferimento alla destinazione delle nuove pubblicazioni, notiamo come più di duecento titoli siano libri per la scuola.

Don Bosco era convinto che la scuola aveva bisogno di libri adeguati, ma che anche i libri avevano bisogno di scuole dove essere utilizzati. La congregazione che egli fondò ebbe tra i suoi scopi proprio l'istruzione del giovani mediante la scuola. Anche in questo le scelte editoriali successive dimostrarono una profonda continuità con quelle di Don Bosco.

Un altro settore in cui l'editoria salesiana mostra la sua sintonia con il pensiero del fondatore è quello della letteratura di pietà e di devozione con speciale destinazione ai giovani e al ceto popolare.

Sono più di centocinquanta i titoli nuovi che vengono ad arricchire, nel ventennio tra il 1889 e il 1908, la già notevole produzione di libri di devozione. Era intenzione di Don Bosco offrire, attraverso questi libri, un istruzione religiosa sufficientemente ampia e che fosse in grado di integrare la non sempre appropriata formazione religiosa impartita dal clero. Nello stesso tempo questi libri si rivelarono strumenti efficaci di formazione religiosa in questi ambienti, come i collegi salesiani, dove essa era maggiormente curata.

Dopo le pubblicazioni scolastiche e di edificazione, trovano posto un nutrito gruppo di nuovi libri di narrativa, un centinaio, volti ad integrare le conoscenze del ragazzo attraverso una letteratura che fosse allo stesso tempo distensiva e capace di stimolare gli aspetti positivi della sua fantasia.

Un certo rilievo vengono ad assumere pubblicazioni di teologia, più di quaranta titoli. Si trovano opere di teologia dogmatica, morale, scritturistica, di storia della Chiesa, di diritto, di omiletica ...

Un posto significativo occupano le biografie, come proposte integrative della formazione religiosa, e i "teatri" che trovano una loro collocazione specifica nella pedagogia cattolica in genere e salesiana in specie.

Altre pubblicazioni sono di tipo liturgico, o catechistico, oppure riguardano un settore vario di interessi, come per esempio gli almanacchi.

Arriviamo al 1908 con un'editoria salesiana che si mostra ormai sicura, sia per gli strumenti tecnici di cui è dotata, sia per le scelte dei superiori competenti, sia per la vastità dei settori di cui si interessa, sia per la sua capacità di diffusione capillare del prodotto.

«In generale tutto il movimento associazionistico di matrice salesiana ebbe tra i suoi fini quello della diffusione della stampa, anche con l'intento di assicurare sbocchi alle iniziative di nuove collane di libri specializzate secondo categorie sociali.

Via via più stretto fu il collegamento dei sistema istituzionale e associativo salesiano con la produzione editoriale e la sua diffusione. In questa direzione un ruolo di rilievo, non ancora adeguatamente indagato, per quanto è a mia conoscenza, dovette svolgere dal momento della sua nascita, il 1872, il *"Bollettino Salesiano"*, inviato capillarmente "a chi vuole e a chi non vuole", canale di collegamento e di identificazione di un mondo gravitante intorno a Don Bosco. Nella stessa ottica andrebbe indagata l'opera svolta dai Cooperatori salesiani» (F. Traniello, *Don Bosco nella storia della cultura popolare in Italia,* Conferenza in corso di stampa). ◆

RECENSIONI

"APRIAMO LE FINESTRE AI SOGNI"

di **SILVIO MANTELLI** (*in arte* **Mago Sales**)

I pensieri di un uomo che non ha mai smesso di ascoltare e ricercare quell'assolutamente grande che è dentro di noi... sono racchiusi nel volume *Apriamo le finestre ai sogni*, di Don Silvio Mantelli. Da decine di anni questo sacerdote torinese, in arte Mago Sales, sull'esempio di Don Bosco attira a se i più piccoli stupendoli con l'arte e il candore della magia. Tramite la fondazione che porta il suo nome si propone di aiutare il maggior numero di bambini poveri del mondo a vivere bene il dono della vita e del gioco. Alle oltre 1500 adozioni a distanza realizzate in questi anni si sono accompagnati altri microprogetti come la costruzione di scuole ed il reperimento di viveri, medicinali ed acqua nel Terzo Mondo.



In quasi 30 anni Mago Sales ha fatto due volte il giro del mondo regalando ai più piccoli con i suoi spettacoli di magia un sorriso e la promessa di potere costruire la loro vita liberi da schiavitù come guerra, strada, lavoro minorile. Nello scorso anno insieme alla "Iena" televisiva Marco Berry è stato a contatto con realtà tremende di sfruttamento e violenza verso i minori: bambini di fabbrica in Cambogia, ragazzini soldato in Uganda. Nei video trasmessi su Italia 1 e tuttora visionabili sul sito **www.sales.it** Don Silvio ha raccontato le loro storie. Anche a loro ha saputo regalare un sorriso e la promessa di potere costruire la loro vita liberi da schiavitù come guerra, strada, lavoro minorile.

Ora che ha 62 anni non ha perso il suo entusiasmo e continua a percorrere il mondo per portare ai bambini che soffrono la gioia delle sue pantomime. Da pochi giorni ha dato alle stampe il volume di poesie «Apriamo le finestre ai sogni» (Vannini Editrice, 160 pagine, 10 Euro, prefazione di Dominique Lapierre). «I pensieri di questo libro – racconta Don Silvio – sono stati e sono i miei momenti di preghiera durante i viaggi in treno, in aereo, nelle anticamere degli uffici, nelle sale d'attesa degli aeroporti. Non sono mai riuscito a pregare ad un orario stabilito, mosso da continui inviti di piccoli e grandi per regalare un sorriso e una promessa per un domani di pace. Ho quindi cercato in questi momenti di chiudermi nei miei pensieri, nei ricordi di un tempo, nella preghiera verso un Dio di speranza, di gioia».

Sfogliando le pagine del volume ai volti e alle storie dei bambini incontrati in questi anni nei Paesi del Sud del mondo si intreccia il suo ricordo di Madre Teresa. «Mandaci o Dio dei folli che sappiano rischiare il proprio io, che scelgano di perdere la propria vita per gli altri. Che diano speranza ai sogni» è una delle preghiere di Don Silvio. Da ogni pagina traspare la profonda fede del Mago Sales, che si esprime nella profonda gratitudine «a Dio per amarmi come sono: un bambino che, giocando con i sogni, si rifiuta di comportarsi da adulto». Ma che non si stanca di ricordare a ciascuno che «chi salva un bimbo aiuta un pezzo di cielo ad illuminare il mondo». «Queste poesie – conclude – vogliono essere un segno di speranza per tutte le persone. *Non ci rammarichiamo se nella vita non ci siamo mai preoccupati di chiudere quella scatola di giocattoli che ci è stata regalata a Natale tanti anni fa. Preoccupiamoci piuttosto se di fronte al dolore di un bambino maltrattato, deluso, ucciso non proviamo lacrime di rabbia*».

Le poesie sono riccamente illustrate dai dipinti dell'artista di origine valsusina Mario Borgna. Il ricavato della vendita del volume verrà devoluto ai progetti di adozione a distanza e di sviluppo nel Terzo Mondo. Oltre che in libreria, il testo può essere richiesto anche alla **Fondazione Mago Sales** - Via Bioletto, 20 - 10098 Rivoli (To) - Tel. **0119538353**. Eventuali offerte possono inoltre essere inviate tramite il **ccp. 42520288**.

Giovanni Costantino

RADICI

DON BOSCO, LA POLITICA E LA QUESTIONE SOCIALE

Natale Cerrato

La politica. Don Bosco ha vissuto intensamente e con cosciente consapevolezza i problemi, anche per lui inediti, dei grossi cambiamenti culturali e sociali del suo secolo, particolarmente nei loro risvolti politici, e ha fatto una scelta meditata, che ha voluto facesse parte del suo spirito e caratterizzasse la sua missione.

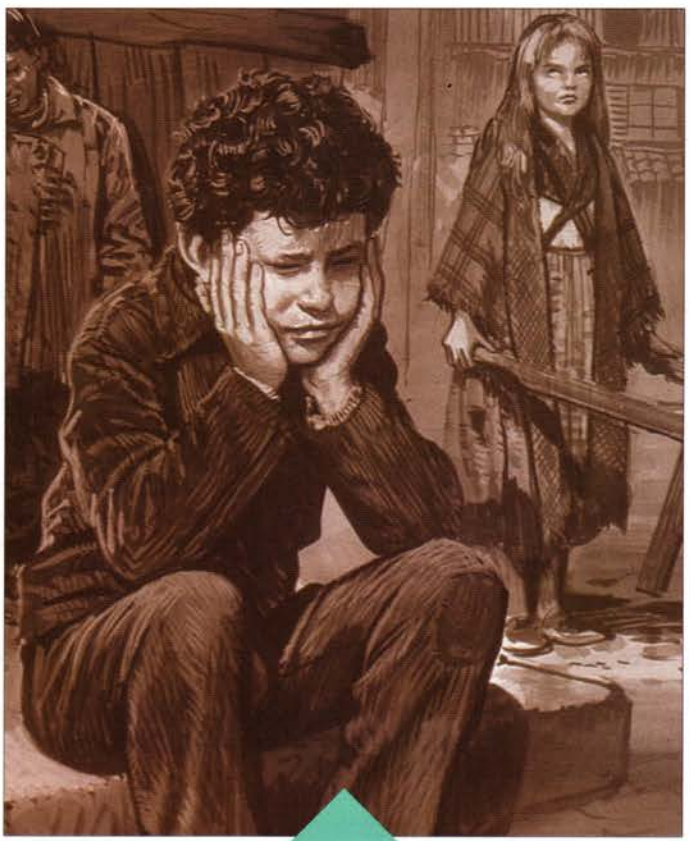
Egli ha voluto coscientemente "non fare politica" di partito, e ha lasciato come patrimonio spirituale alla sua Congregazione di non farla, non perché egli fosse "apolitico", e cioè alienato dai grandi problemi umani della sua epoca e della società in cui viveva, ma perché volle dedicarsi alla riforma della società senza entrare nei movimenti politici. Non fu quindi un "disimpegnato"; anzi ha voluto che i suoi salesiani fossero veramente degli "impegnati". Ma occorre chiarire il senso di questo impegno politico.

Il termine "politica" può venir usato in due sensi: nel primo senso indica il campo dei valori e dei fini, che definiscono il "bene comune" in una visione globale della società; nel secondo senso indica il campo dei mezzi e dei metodi da seguire per raggiungere il "bene comune".

Il primo significato considera la politica nel senso più ampio della parola. A questo livello tutti hanno una responsabilità politica. Il secondo significato considera la politica come una serie di iniziative che, attraverso i partiti, ecc., intendono orientare l'esercizio del potere a favore del popolo. A questo secondo livello la politica è connessa con un intervento nel governo del paese, che esula dall'impegno voluto da Don Bosco.

Egli riconosce in sé e nei suoi una responsabilità politica che riguarda il primo significato, in quanto vuol essere un impegno religioso-educativo atto a creare una cultura che informi cristianamente la politica. In questo secondo senso Don Bosco ha fatto politica, anche se la presentava sotto altri termini, come «morale e civile educazione della gioventù» (L. Ricceri, *I Salesiani e la responsabilità politica*, in ACS n. 284, ott-dic. 1976, pp. 3-57).

La questione sociale. Don Bosco presentì l'evoluzione sociale del suo tempo. «Fu tra quei pochi che aveva capito fin da principio, e lo disse mille volte, che il movimento rivoluzionario non era un turbine passeggero, perché non tutte le promesse fatte al popolo erano disoneste, e molte rispondevano alle aspirazioni universali, vive dei proletari. Per altra parte egli vedeva come le ricchezze incominciassero a divenire monopolio di capitalisti senza viscere di pietà, e i padroni, all'operaio isolato e senza difesa, imponessero dei patti ingiusti sia riguardo al salario, sia rispetto alla durata del lavoro; vedeva che la santificazione delle feste fosse sovente brutalmente impedita, e come queste cause dovessero produrre tristi effetti: la perdita della fede negli operai, la miseria delle loro famiglie e l'adesione alle massime sovversive. Perciò come guida e freno alle classi operaie, egli reputava partito necessario che il clero si avvicinasse ad esse» (MB IV, 80).



Il volgersi alla gioventù povera con l'intento di operare la salvezza morale e così cooperare alla costruzione cristiana della nuova società fu in lui appunto l'effetto e la conseguenza naturale e prima dell'intuizione che egli ebbe di questa società e del suo divenire.

Non si deve però ricercare nelle parole di Don Bosco la formula tecnica. Don Bosco parlò solo di abuso delle ricchezze. Ne parlò con tale insistenza, con tale forza di espressione e straordinaria originalità di concetto, da rivelare non soltanto l'acutezza della sua diagnosi dei mali del secolo, ma anche l'intrepidezza del medico che vuole sanarli. Il rimedio egli lo indicò nell'uso cristiano della ricchezza, nella coscienza della sua funzione sociale. Molto si abusa della ricchezza, ripeteva senza posa, bisogna ricordare ai ricchi il loro dovere prima che venga la catastrofe (MB XV, 516; 518-519; 521; 525-527; MB XVIII, 361).

Giustizia e carità. Accennando all'opera compiuta in Torino dal Canonico Cottolengo e da Don Bosco, un professore nell'Istituto di scienze

politiche dell'Università di Torino ammette il bene compiuto da questi due santi, però poi esprime l'opinione che «questo aspetto del movimento caritativo piemontese, pur nei ragguardevoli risultati raggiunti, sia stato storicamente negativo» perché più di ogni altro avrebbe contribuito a frenare il progresso implicito nell'azione delle masse popolari che rivendicavano i propri diritti (C. M. Bravo, *Torino operaia*. Torino, Fondazione Luigi Einaudi 1968, pp. 152-153).

È sua opinione che «le attività di questi due santi piemontesi erano viziate dalla concezione di fondo che muoveva entrambi, per cui tutto veniva abbandonato nelle mani pietose di una provvidenza divina» (ivi). Essi sarebbero rimasti estranei ai movimenti reali delle masse ed ai loro diritti, legati com'erano all'immagine di una società fatta, per forza di cose, di nobiltà e popolo, di ricchi e di proletari, dove il benestante doveva essere misericordioso ed il povero umile e paziente. Insomma San Giuseppe Benedetto Cottolengo e San Giovanni Bosco non si sarebbero resi conto del problema delle classi in trasformazione.

Non posso qui fermarmi a considerare il caso del Cottolengo. Faccio solo notare che il suo intervento rispondeva ad un'esperienza bruciante che lo portò subito a far qualcosa, come aveva fatto il Buon Samaritano del Vangelo (Lc 10, 29-37). Guai se il Buon Samaritano avesse aspettato il cambio della società per intervenire. L'uomo sulla strada di Gerico sarebbe morto! «La carità di Cristo ci sospinge» (2 Cor 5,14) sarà il programma d'azione di San Giuseppe Benedetto Cottolengo. Ognuno ha una sua missione nella vita. Un intervento sugli effetti del male non nega il riconoscimento del bisogno di andare alle cause. Ma è pur la cosa più urgente da compiere. E poi il Cottolengo non pensava solo a questo, ma a ben altro.

L'intervento, poi, di Don Bosco nella questione sociale è stato orientato da un'opzione fondamentale: per i poveri, per i fatti, e per il dialogo con chi, anche se d'altra sponda, poteva essere indotto a far qualcosa.

COME SACERDOTE-EDUCATORE, DON BOSCO FECE UNA SCELTA DI CAMPO, PER LA GIOVENTÙ POVERA ED ABBANDONATA, E SUPERÒ L'IDEA PURAMENTE CARITATIVA, PREPARANDO QUELLA GIOVENTÙ A RENDERSI CAPACE DI FAR VALERE ONESTAMENTE I PROPRI DIRITTI.



Il contributo di Don Bosco. Come sacerdote-educatore, Don Bosco fece una scelta di campo, per la gioventù povera ed abbandonata, e superò l'idea puramente caritativa, preparando quella gioventù a rendersi capace di far valere onestamente i propri diritti.

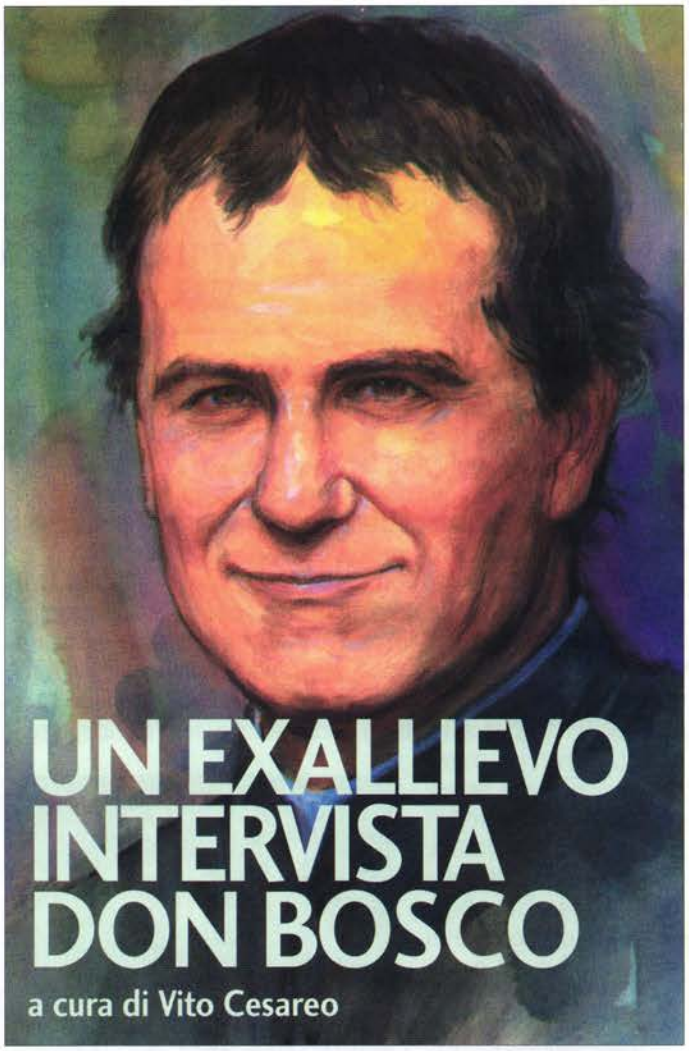
La sua prima attività si volse prevalentemente a vantaggio dei poveri garzoni di bottega e manovali d'officina. I suoi interventi, che oggi potremmo definire di carattere sindacale, lo portarono a relazioni dirette con i padroni di questi giovani per stipulare con essi "contratti di locazione d'opera".

Poi, accortosi che questo aiuto non risolveva i problemi se non in casi limitati, cominciò ad impiantare laboratori d'arti e mestieri, piccole aziende dove i prodotti finiti sotto la guida di un capo d'arte andassero a vantaggio degli stessi allievi. Si trattava di organizzare in casa propria l'apprendistato, in modo che i giovani apprendisti potessero guadagnarsi il pane senza venire sfruttati dai padroni. Finalmente passò all'idea di un capo d'arte che fosse lui stesso non il padrone del laboratorio o un salariato della scuola, ma un religioso laico, maestro d'arte, che potesse dare al giovane apprendista, disinteressatamente, a pieno tempo e per vocazione, una formazione professionale e cristiana completa.

Le scuole professionali da lui sognate, e poi attuate dai suoi Successori, furono un importante contributo alla soluzione della questione operaia. Egli non fu il primo né il solo in quell'impresa; ci mise, tuttavia, del suo, specialmente con l'armonizzare la sua istituzione con l'indole dei tempi e con l'imprimerle il proprio metodo educativo.

Non c'è quindi da stupirsi dell'attenzione che grandi sociologi cattolici del secolo scorso manifestarono per Don Bosco. Mons. Charles-Emil Freppel (1827-1891), vescovo di Angers, uomo di grande cultura e Deputato alla Camera francese, il 2 febbraio 1884, pronunziando un discorso in Parlamento sulla questione operaia, ebbe a dire: «Il solo Vincenzo de' Paoli ha fatto di più per la soluzione delle questioni operaie dei suoi tempi che tutti gli scrittori del secolo di Luigi XIV. Ed in questo momento in Italia un religioso, Don Bosco, che voi avete visto a Parigi, riesce meglio nel preparare la soluzione della questione operaia di tutti gli oratori al Parlamento italiano. Questa è la verità, incontestabile». (Cf. Journal officiel de la République francaise... Chambre. Débats parlementaires, 3 février 1884, p. 280 [séance du 2], citato in F. Desramaut, *Don Bosco en son temps [1815-1888]*. Torino, SEI 1996, p. 1197 e nota a p. 1202, n. 116 [nostra traduzione italiana]). ◆

da "Vi presento Don Bosco" di N. Cerrato, pp. 153-7



UN EXALLIEVO INTERVISTA DON BOSCO

a cura di Vito Cesareo

SONO CERTO CHE DON BOSCO ACCETTEREBBE DI ESSERE INTERVISTATO SOLO DA UN SUO EXALLIEVO. SE NON ALTRO PERCHÉ GLI FAREBBE PIACERE DI SENTIRE COSA DI LUI SI DICE NEL MONDO DI OGGI. MA VEDIAMO COSA L'EXALLIEVO È CAPACE DI FARE. L'INTERVISTA VIENE PROPOSTA IN UN ORATORIO. DI QUELLI VERI, NATURALMENTE, SENZA ETICHETTE. SENZA PARATE DA "ONLUS". NUDO E CRUDO. COSÌ, SPINTO SOLO DAL VENTO DI UN CORTILE E CON QUALCHE PALLONATA CHE INFRANGE I VETRI DI UNA PICCOLA SALETTA DOVE GIOCANO, ASSIEME A MICHELE MAGONE, QUATTRO AMICI DI PERIFERIA.

DON BOSCO, CHE NE PENSA DEI GIOVANI DI OGGI?

Non ci sono giovani di oggi o giovani di ieri. I giovani sono senza epoca e sono tutti gli stessi. Come l'uomo. Cambiano solo i tempi, ma l'uomo è sempre lo stesso. E così i giovani.
Ora allegri, ora tristi. Un po' seri, un po' sornioni, pacifici o nervosi. Insomma giovani, perché giovani e basta.
Certo, i giovani di oggi sanno di tecnologia avanzata. Hanno per compagni moto, macchine e computer, ma sanno, come quelli di ieri, cantare e stare insieme. Molti di loro hanno di tutto, ma molti sono poveri. Di questi, come capirete, mi continuo a preoccupare principalmente. Altrimenti non mi chiamerei Don Bosco.

E qui Don Bosco si farebbe un tantino taciturno. Dentè che ripetutamente richiesto ammetterebbe che effettivamente i giovani di oggi sono fatti di altra pasta. Ma sono sicuro che, a parte tutto, direbbe: Mi basta sapere che siano giovani perchéio li ami». Parole attualissime per un mondo come il nostro nel quale assistiamo alla violenza dei figli contro i padri e di questi ultimi contro i primi. Spesso teatro squallido di rifiuto, talora omicida, delle madri nei confronti dei figli.

NOI EXALLIEVI, E NON SOLO NOI, VI CHIAMIAMO PADRE, MAESTRO ED AMICO. ACCETTERESTE ANCHE OGGI DI ESSERLO PER TUTTI?

Non posso fare a meno di esserlo, giacché mi è stata data dal cielo la vocazione ad esserlo e a sperimentarlo continuamente. In ogni occasione e ad ogni latitudine. E poi, che senso avrebbe rinunciare alla propria vocazione. Il Vangelo é chiaro: «Chi mette mano all'aratro e guarda indietro non è adatto per il Regno».

Di il discorso cadrebbe su argomenti più concreti.

SI FA UN GRAN PARLARE DI SOLIDARIETÀ? CHE NE PENSA?

Ognuno si improvvisa modi di solidarietà. C'è chi aiuta i disoccupati e chi gli emarginati. Alcuni i drogati e altri le ragazze madri. Alcuni le prostitute e altri i giovani o gli adulti in difficoltà. Se però chiedessi a ciascuno e a tutti cosa intendono per carità, sono sicuro che avrei risposte le più disparate. E nessuno, o quasi, si soffermerebbe sul significato del termine carità.

Per carità io intendo la virtù che caratterizza essenzialmente il cristiano, senza la quale, come dice san Giovanni, l'uomo è come un corpo morto ed incapace di agire.

La carità del cristiano si oppone alla prudenza di questo mondo, per la quale l'uomo, su inganno del demonio, ci suggerisce di mettere da parte qualcosa per un eventuale bisogno.

E così Don Bosco continuerebbe a spiazzarmi. Alla mia domanda su cosa pensa dei cristiani pavidi che non sanno come comportarsi di fronte ad un falso atteggiamento di carità, senza esitare mi direbbe: «Quando lo richiedono la gloria di Dio ed il vantaggio del prossimo bisogna vincere ogni ritrosia, adoperandosi, senza indugio, a stendere la mano alle persone e a raccontare talvolta il bene operato, affinché serva da in-



vito agli altri e di incitamento ad aiutare i bisognosi».

In definitiva, in che cosa consiste questa nobile virtù della carità?

Consiste nell'amare Dio sopra ogni cosa ed il prossimo come noi stessi, per amor suo.

A questo punto, Don Bosco mi additerebbe i bisogni dell'uomo e sono certo, anzitutto, mi parlerebbe dell'Amore. Ed io, ancora una volta, resterei spiazzato di fronte all'intensità del suo sguardo e alla forza del suo incalzare, nell'indicarmi i modi di agire del cristiano.

«Occorre buon esempio, unione tra i cristiani, dolcezza, obbedienza, avversione per il rispetto umano, per il quale incombe su di noi il vano timore che ci impedisce di fare il bene o che ci spinge a fare il male per non dispiacere agli uomini».

E qui, caro Don Bosco, ce n'è per tutti. Semplici cittadini, uomini di potere, uomini di cultura, politici di turno, manager, imprenditori, anche cristiani, quelli cosiddetti "della domenica", i quali, a partire dal lunedì mattina, continuano l'andazzo della ricerca dei consumi e del benessere. Ma la proverbiale mitezza di Don Bosco si farebbe sentire anche in questo caso.

Che fare?

Vivere in pace ed armonia è la miglior cosa. Adoperandosi per comporre controversie, facendo scelte giuste nelle pubbliche assemblee, nel trovare persone di buona condotta e zelanti nell'adempiere ai doveri di buon cristiano. Così pure importante è evitare di sfruttare le cariche per il soddisfacimento delle proprie passioni o delle vendette private.

Come tacere dinanzi a tali dirette e spontanee considerazioni? Io non me la sentirei. Altro che sindacalismo di facciata! Ed anch'io non resto a guardare.

Don Bosco comincia a stancarsi. Non vado oltre. Solo su un'ultima cosa lo invito a rispondermi.

Lo faccio quasi senza accorgermi di parlare al presente e non più al condizionale. Stavolta il suo viso si illumina di immenso ed io sono felice e sicuro.

L'Eucaristia è la Forza da cui attingere tutto il vigore per la nostra vita?

Non ci sono dubbi. Iddio, conoscendo la nostra inclinazione al male, le passioni, le abitudini cattive che ci portano e stimolano a nuove ricadute, quale rimedio efficacissimo alla nostra fragilità, istituì il sacramento dell'eucaristia con cui, mediante il suo Corpo e Sangue preziosissimo, ci fortifica contro ogni assalto del nemico e ci rende invincibili nelle tentazioni.

La società di oggi deve sperare in Lui ?

Certamente sì. La presenza di Gesù è un tesoro che avremmo invano cercato sulla terra se egli non ci fosse rimasto per amor nostro. Per cui la speranza si fa concretezza, in quanto egli è là nel sacramento dell'altare. Non a caso io ho sempre raccomandato di recarsi ripetutamente dinanzi al tabernacolo, per deporvi ogni problema ed ogni preoccupazione.

* * *

Mi ritornano in mente, in questo anno **dedicato all'Eucaristia**, tutto il Magistero del Vaticano II ed in particolar modo le parole introduttive della *Gaudium et Spes*, laddove si dice che le ansie, le speranze, le difficoltà, le gioie ed i dolori di ciascuno di noi sono le ansie, le speranze, le difficoltà, le gioie ed i dolori della Chiesa. Una Chiesa che si fa tutto a tutti. Come il suo celeste Fondatore, che per amore ha voluto diventare l'Amico più sincero che sa capire e non tradire mai. Chi ha occhi per vedere veda, chi ha orecchie per sentire oda. In Don Bosco, credo, ci sia troppa luce per non vedere, troppo amore per non ascoltare.

Per questo motivo, l'ideale e rispettosa intervista che l'Exallievo ha ideato ha il valore di semplice servizio, per un concreto ascolto del messaggio che il Santo porta con sé.

Di un tale messaggio il mondo contemporaneo ha urgente bisogno. Anche l'etere, infatti, contiene possibilità di progresso e allo stesso tempo di morte. Tecnica e benessere propongono sfide di tutti i generi. La vita, in definitiva, si scontra continuamente con la morte e senza mezzi termini è chiamata a difendersi da continui assalti del falso benessere, che talora si presenta con accenti di inaspettata violenza. Spero di poter incontrare nuovamente Don Bosco e per ora lo saluto affettuosamente, ringraziandolo di cuore anche a nome di tutti gli Exallievi. ◆

N.B. Le risposte si attengono fedelmente al pensiero di Don Bosco e quasi sempre riproducono integralmente i suoi scritti.





GIOVANI

IL CENACOLO DI SUOR ELVIRA

Francesca Figini

Tre storie diverse. Tre storie di ragazzi che hanno vissuto un periodo della loro vita contraddistinto da una sostanza comune che ha rischiato di segnare per sempre, ed in modo negativo, la loro vita. Tre giovani che hanno vissuto nella disperazione e nella solitudine ma che hanno trovato la forza di combattere e di ritrovare il cammino che avevano davvero smarrito.

In queste tre storie diverse la strada ritrovata ha una "via" comune: La Comunità del Cenacolo di Suor Elvira di Giustenice. Questo piccolo paesino nell'entroterra del Ponente Ligure, più precisamente sopra Pietra Ligure (Savona), è diventato per questi tre ragazzi, e non solo per loro, il luogo della rinascita e dell'impegno a riappropriarsi di un'esistenza destinata al nulla.

La cocaina: ecco ciò che li accompagnava, ecco ciò che li ha lasciati soli, ecco ciò che li ha fatti incontrare per condi-

TRE STORIE DIVERSE MA LA STRADA RITROVATA HA UNA "VIA" COMUNE: LA COMUNITÀ DEL CENACOLO DI SUOR ELVIRA DI GIUSTENICE. QUESTO PICCOLO PAESINO NELL'ENTROTERRA DEL PONENTE LIGURE, PIÙ PRECISAMENTE SOPRA PIETRA LIGURE (SAVONA), È DIVENTATO PER TRE RAGAZZI, E NON SOLO PER LORO, IL LUOGO DELLA RINASCITA E DELL'IMPEGNO A RIAPPROPRIARSI DI UN'ESISTENZA DESTINATA AL NULLA.



videre la loro rivincita. La cocaina: una sostanza ricavata dalle foglie di *Erythroxylon Coca*, pianta che cresce sulle Ande per diventare polvere bianca da vendere sul mercato illecito globale a purezza e costo diversificato. La cocaina: spazzatura!

L'insoddisfazione, la difficoltà nei rapporti familiari, la paura per il futuro, la curiosità, l'attrazione per il proibito, la voglia di evadere dalla monotona quotidianità e di cercare un'apparente comoda via di fuga, la ricerca di piaceri forti ed immediati, l'esigenza di uniformarsi a quegli amici "lucignoli di un effimero Paese dei Balocchi" che ti raccontano lo sballo. Questi sono solo alcuni dei motivi che hanno spinto i "nostri" tre protagonisti a disegnare linee di polvere difficili da cancellare.

La discesa è stata rapida: ve la lascio immaginare. La salita è lunga e faticosa ma vale la pena di essere raccontata come una storia i cui protagonisti stanno consapevolmente lottando per scriverne il lieto fine. Una lotta che significa lavoro, fatica e autosostentamento. La Comunità di Suor Elvira, infatti, basta a sé stessa: il centro si finanzia, non riceve alcun aiuto economico dalle Istituzioni, ciò che serve si produce allevando e coltivando. All'interno della Comunità si trova anche una falegnameria nella quale, oltre ad apprendere il mestiere, si fabbricano artigianalmente pregevoli pezzi di arredamento. Dall'esterno un aiuto arriva puntuale proprio quando si presenta la necessità concreta: è come se Qualcuno fosse tempestivamente avvertito del bisogno. La Provvidenza è per loro e per tutta la Comunità una fedele compagna di viaggio che ogni volta ridiscende a valle per scortare in vetta un nuovo affaticato scalatore.

La giornata della Comunità è scandita dalle diverse occupazioni che gli ospiti del Centro devono svolgere e dai numerosi momenti di preghiera e raccoglimento personale.



La solidarietà tra tutti i ragazzi e l'aiuto dei "più vecchi" verso i "più giovani" è costante. Anche in questo contano solo sulle proprie forze e capacità: ognuno è medico e psicologo con laurea all'università dell'esperienza, e tutti sono pazienti.

Questa storia mi è stata raccontata proprio da tre dei suoi protagonisti, in un momento di condivisione e sensibilizzazione promosso dai Giovani Exallievi/e della Federazione ispettoriale ligure, durante l'incontro formativo Gex tenutosi a Varazze. ◆

FEDERAZIONE ISPETTORIALE LIGURE

Giornata del giovane Exallievo a Varazze

Il 27 novembre scorso tutti noi, Gex della Liguria, ci siamo trovati a Varazze per il nostro incontro annuale.

Come avevo preannunciato a Roma, quest'anno collaboreremo con una delle comunità per il recupero dei tossicodipendenti di Suor Elvira, che si trova sulle alture di Pietra Ligure. Abbiamo pensato a loro, anche perché il problema della droga è un problema che tocca soprattutto il mondo dei giovani.

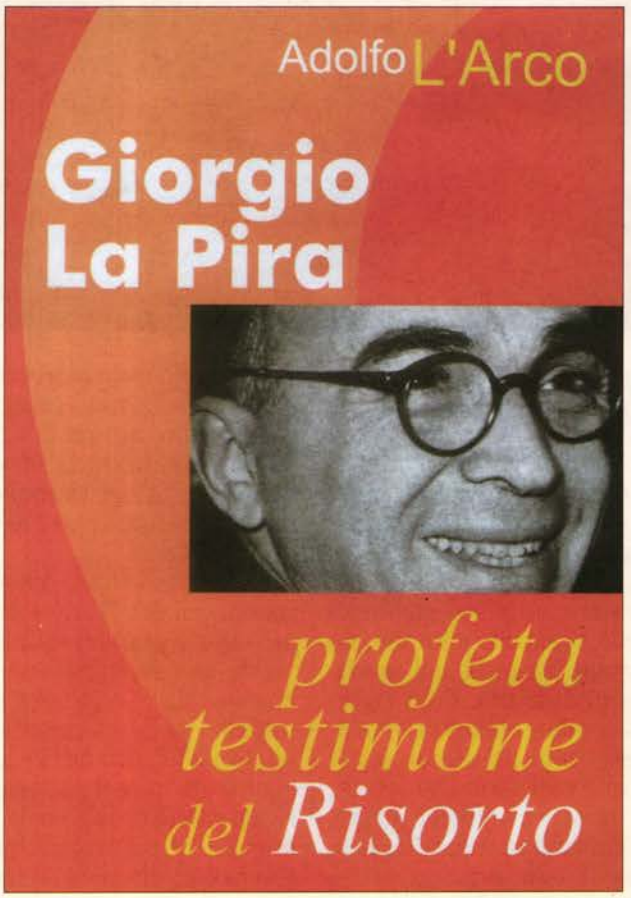
Hanno condiviso la giornata con noi tre giovani: uno croato, uno italiano e uno inglese, che ci hanno parlato della loro toccante esperienza.

Abbiamo pensato ad una collaborazione reciproca, nel senso che noi li aiuteremo nelle loro numerose attività (falegnameria, orto, ecc.), acquistando utensili, organizzando cene, rappresentazioni teatrali e concerti.

Loro visiteranno le varie scuole del territorio, portando la loro testimonianza, sperando di poter aprire gli occhi a tanti giovani.

Sabrina

RECENSIONI



CHI DESIDERASSE AVERNE COPIA, PUÒ RIVOLGERSI A:
DON GENNARO COMITE
c/o Istituto Salesiano "E. Menichini"
80141 Napoli - Via Don Bosco, 8
Tel. 0817511340 - Fax 0817514981



ALBERTO, IL CRISTIANO CHE PIACEVA AI COMUNISTI

Alberto Marvelli, "ingegnere della carità", ha il fascino di una santità straordinariamente normale. Alberto ha un papà direttore di banca e una famiglia cristianissima. È nato a Ferrara nel 1918, ma a 13 anni con la sua famiglia si stabilisce definitivamente a Rimini, seguendo papà nei suoi spostamenti di lavoro. È un ragazzo di salute robusta e di temperamento impetuoso, ma è anche così serio che a tratti fa pensare a un uomo adulto. Il ginnasio lo supera tra tirate di studio e gare sportive clamorose. A 15 anni si iscrive al liceo classico. Ma proprio in quei mesi la famiglia è colpita duramente dalla morte di papà. Lui è già delegato aspiranti e animatore dell'oratorio nella parrocchia Maria Ausiliatrice. Insegna catechismo, anima le adunanze, organizza la messa dei giovani. A soli 18 anni diventerà presidente dell'Azione Cattolica.

Iniziando il liceo, Alberto comincia il suo Diario e scrive: «Dio è grande, infinitamente grande, infinitamente buono». Ma vi registrerà per tutta la vita la sua crescita di uomo e di cristiano. Vi leggiamo un "piccolo schema" rigido e forte che egli si dà. Si propone in particolare: preghiera e meditazione al mattino e alla sera, l'incontro con l'eucaristia, possibilmente anche tutti i giorni, la lotta contro i difetti più grossi: la pigrizia, la gola, l'impazienza, la curiosità... Un programma che Alberto attuerà per tutta la vita.

STUDENTE PENDOLARE

Tra i 60 candidati alla maturità classica Alberto si classifica secondo. Il 1° dicembre 1936 (a 18 anni) inizia il primo anno di ingegneria all'Università di Bologna. Comincia così la vita dello studente pendolare tra Rimini e Bologna. Studio e apostolato in entrambe le città. La donna di servizio della zia che lo ospita a Bologna testimonierà con le parole dei semplici: «Lo vedevo di giorno e di notte ammazzato di lavoro per l'università e l'apostolato. Qualche volta lo trovavo addormentato sui libri e con la corona in mano. Al mattino lo vedevo in chiesa alle 6 per messa e comunione. Se gli impegni non gli consentivano di comunicarsi prima, stava digiuno fino a mezzogiorno. Imponeva una formidabile penitenza al suo appetito».

Mentre Alberto sta terminando l'università, sull'Europa scoppia il ciclone della seconda guerra mondiale. Anche l'Italia vi è coinvolta. Laureando in ingegneria, dall'agosto al novembre 1940 Alberto è a Milano, impiegato nella fonderia Bagnagatti, sotto i primi bombardamenti. L'industriale testimonierà: «Trascorse presso di me alcuni mesi. Familiarizzò subito con tutti i dipendenti e

FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

FOGLIO NOTIZIE

A cura del Vice Presidente Nazionale Giancarlo Colombo

ANNO 2006
N. 1

PRESIDENZA NAZIONALE

ROMA/La Pisana, 17 dicembre 2005

Sono presenti: CANNELLI – DON PERTILE – COLOMBO – RICAUDA – PANAJOTTI - FIGINI – GRANCELLI – LIBRALON – TORRE. *Sono pure presenti, convocati dalla Presidenza:* COSTANZA e SCHIENA.

Sono assenti giustificati: CORDISCO – CANE – LEONE.

Dopo la preghiera iniziale, guidata da **Don Mario Pertile**, ed incentrata sulla nascita di Gesù (Lc. 2,1-14) a motivo della vicinanza del S. Natale, introduce i lavori il Presidente nazionale, **Bernardo Cannelli**. Egli porge il saluto personale ai presenti e quindi dà inizio alla trattazione dell'O.d.G., con un ragguaglio circa l'attuale situazione economica dell'Associazione. Ciò è stato reso possibile da costanti rapporti, soprattutto telefonici, con **Mimmo Cordisco**, il Tesoriere nazionale, costretto ad essere assente per motivi di salute ormai noti, ma comunque sempre attivo nel tenere la contabilità dell'Associazione. Le cifre che emergono tranquillizzano i membri della Presidenza presenti, anche se introducono un dibattito molto serrato sulla possibilità ed opportunità di accedere a forme di sovvenzionamento quali, per esempio, l'inserimento di spazi pubblicitari sulla nostra Rivista. Il tema non è nuovo alla discussione, anche se non è mai sinora stato affrontato in modo deciso ed approfondito. Così come ritorna ancora una volta a galla il problema dell'abbattimento delle spese per la stampa della Rivista stessa. Cosa già affrontata, tempo fa, dalla Giunta e dalla Direzione di "Voci Fraterne" e che ha offerto possibilità di un certo risparmio. L'importanza (e la delicatezza) dell'argomento suggeriscono ai presenti di approfondire questi problemi in una apposita Presidenza che sarà convocata, di comune accordo, la mattina del 25 febbraio 2006, prima dell'inizio dell'incontro tra la Presidenza nazionale e la Conferenza dei Presidenti ispettoriali. Al termine della discussione, Bernardo Cannelli coglie l'occasione per ringraziare Cordisco della disponibilità offerta e gli porge i migliori auguri di un pronto ristabilimento in salute.

Si passa, successivamente, alla trattazione del secondo punto all'O.d.G., relativo all'organizzazione del Congresso di Torino. Punto, questo, molto importante, a motivo della rilevanza dell'avvenimento nonché di quanto necessario per una perfetta organizzazione dell'evento stesso. Ecco giustificata la presenza, alla Presidenza, di **Giovanni Costanza**, membro del Comitato organizzatore del Congresso. La discussione, che vede gli interventi di tutti i presenti, mette in evidenza i seguenti punti:

1) la necessità di comunicare a tutte le componenti della Famiglia salesiana l'iniziativa;

2) inviare notizie e programmi, anche se ancora di massima, alle redazioni del Bollettino Salesiano e di ANS (Agenzia Notizie Salesiane), perché ne diano opportuna comunicazione;

3) la necessità di creare un Vademecum, che, opportunamente inserito in un numero di "Voci Fraterne", costituirà la guida per i lavori dell'intero Congresso;

4) inviare a tutte le Unioni un'apposita lettera di presentazione dei temi e dei lavori del Congresso;

5) si incaricano **Colombo**, **Costanza** e **Figini** di predisporre dei *cappelli introduttivi* alle tre grandi tematiche del Congresso (giovani/famiglia/lavoro), entro il 10 febbraio 2006;

6) si distribuiscono gli incarichi per contattare i relatori previsti (Don Mario per F. Garelli e Don Ricca; Colombo per Savino Pezzota, Cisl; Grancelli per Don Lorenzelli).

L'ultimo suggerimento riguardo l'organizzazione lo offre **Panajotti**, il quale propone di leggere accuratamente il "Progetto Culturale della Chiesa Italiana" per vedere la possibilità di ottenere dei finanziamenti da parte della CEI.

A seguire, si tratta del punto all'O.d.G. riguardante l'attività Gex. A parlarne è **Luca Ricauda**, Vice Presidente nazionale Gex e vero motore delle iniziative riguardanti i giovani, non ultima l'esperienza del campo di lavoro in Romania. Dopo aver fatto presente, con profondo rammarico, lo scarso interesse e la poca sensibilità mostrata da alcune federazioni ispettoriali circa l'iniziativa in "Romania", egli suggerisce alcuni percorsi di lavoro e di formazione, quali:

1) dare sollecitazione ai Vice Presidenti Gex perché si interessino personalmente dell'attività da organizzare prossimamente (e che sarà ancora in Romania), data del prossimo campo: 5/19 agosto 2006;

2) portare a conoscenza dei Gex l'opportunità di partecipare, in alternativa, al Campus Gex organizzato in Sicilia (assieme ai Gex della Veneta S. Marco) e prevista dal 13 al 20 agosto 2006;

3) fare opera di sensibilizzazione presso tutte le federazioni ispettoriali;

4) dà notizia della data del prossimo Eurogex, previsto nell'isola di Madeira (Portogallo), dal 31 ottobre al 4 novembre 2007;

5) ritiene probabile la data del 13 e 14 maggio 2006 per l'incontro formativo di Pacognano (NA);

6) suggerisce, infine, che al Convegno di Como del marzo prossimo venga dato spazio e tempo ai Gex presenti per esprimersi.

L'intervento di Ricauda incontra il favore della Presidenza ed il Presidente Cannelli si fa garante della esecutività di tali proposte presso tutta l'Associazione.

Esauriti i punti all'O.d.G., tra le varie ed eventuali c'è tempo per affrontare la problematica inerente il Centro di fraternità, associazione di promozione sociale "A. Marvelli". A suo tempo, a motivo del temporaneo impedimento di Cordisco, Presidente della suddetta, si era interessato Enrico Torre. Egli infatti a conoscenza di tutti i passi sinora compiuti per rendere operativa la "Marvelli" e si ripromette di compiere ulteriori passi presso gli enti preposti.

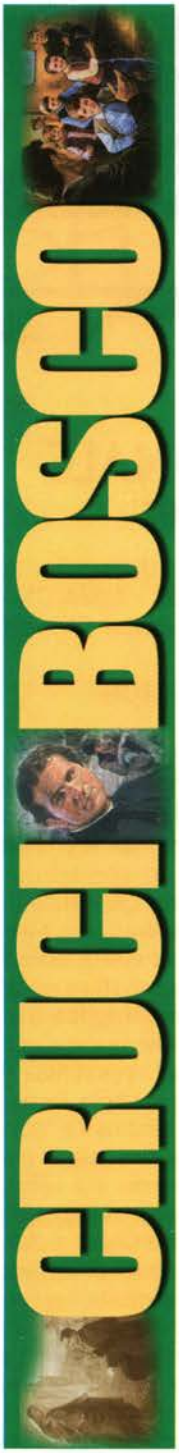
Esauriti gli argomenti, il Presidente Cannelli ringrazia i presenti per il proficuo lavoro svolto nel corso dell'anno, porge i propri auguri per un felice Natale, da estendere anche ai familiari, e chiude i lavori alle ore 18,45. ◆

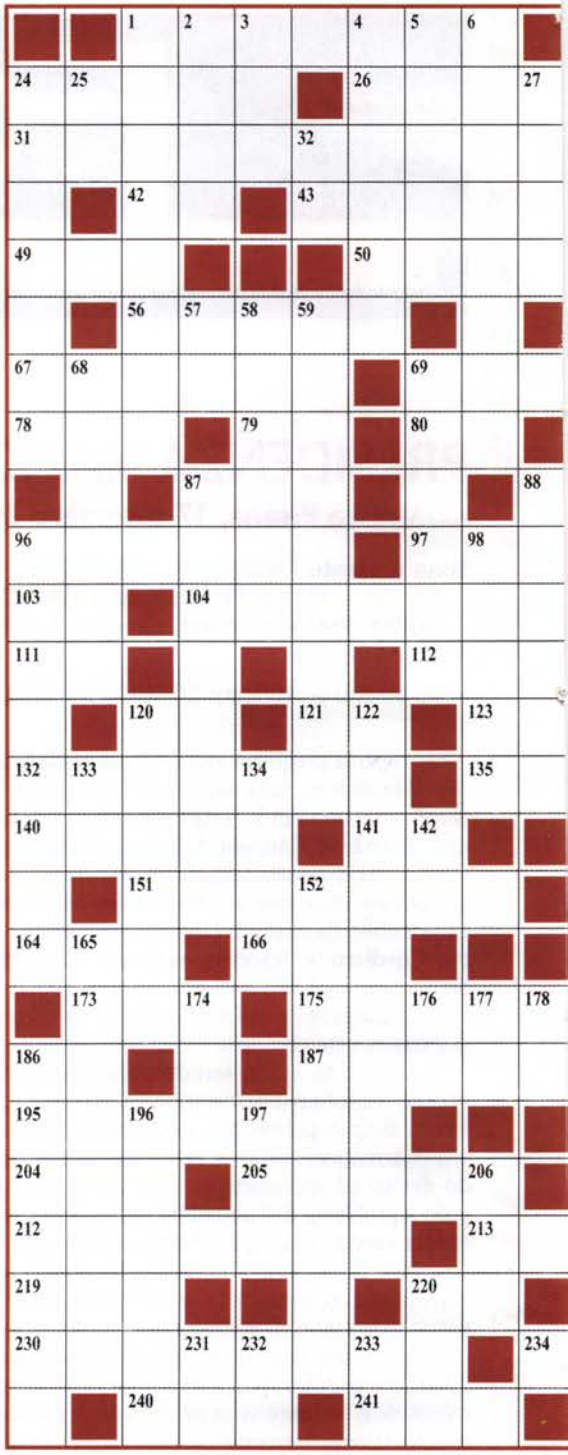
ORIZZONTALI

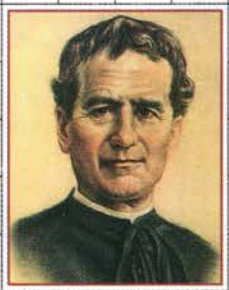
1. *L'architetto salesiano che tracciò il progetto del Santuarietto di Maria Ausiliatrice, costruito tra il 1915 e il 1918, dove sorgeva la casetta di Antonio Bosco.* - **7.** L'isola con Famagosta. - **10.** *Uno dei Salesiani che, nel novembre del 1875, prese parte alla prima spedizione missionaria nell'America Latina.* - **14.** Convivio fraterno. - **19.** Diffondere nell'aria, sprigionare (tr.). - **24.** *Il verbo più donboschiano.* - **26.** *Il 3° successore di Don Bosco.* - **28.** Aria poetica. - **29.** Nel 1852 divenne segretario particolare di Cavour. - **30.** Genere di piante delle Aracee. - **31.** *Don Eustachio, il primo prete che Giovannino Bosco conobbe a scuola a 16 anni.* - **33.** Il pronome dell'egocentrista. - **34.** Si prestano ai bisognosi. - **35.** Violare le cose sacre. - **39.** La perdita della capacità di sentire i sapori. - **42.** Preposizione. - **43.** Composto di un metallo con l'ossigeno. - **45.** Si prefigge gli stessi scopi di un'Unione (abbr.). - **46.** Il numero dei fratelli Bandiera. - **47.** *Nel "trinomio" del "sistema preventivo" di Don Bosco.* - **49.** Un vezzo posticcio delle dame del '700. - **50.** *Il più caro amico di Don Bosco, morto in seminario, a Chieri, la notte del 2 aprile 1839.* - **51.** Il nome della Farrow. - **52.** *Nel 1875, partì missionario per l'America Latina con altri Salesiani.* - **53.** Detto due volte, offre un'alternativa. - **54.** La fine di un...sogno. - **56.** Maschera milanese, moglie di Meneghino. - **60.** Articolo per...giornale. - **62.** Esercito Italiano. - **63.** Il nome della Di Benedetto. - **64.** Preziosi. - **65.** Mammiferi astuti, predatori di animali da cortile. - **67.** *Il primo maestro avuto da Giovannino Bosco quando a 9 anni frequentò la prima elementare.* - **69.** Uccello trampoliere. - **70.** Caparbietà, testardaggine. - **75.** Repubblica Indonesiana. - **76.** Il suo CAP è 90100 (sigla). - **77.** L'apocope di Santo. - **78.** Fu padre di Laomedonte e re di Troia. - **79.** Il Commissario Cattani in "La Piovra" (iniz.). - **80.** Il suo prefisso teleselettivo è 0522. - **81.** L'Ente Radiofonico di una volta. - **82.** *Nome di battesimo del 7° successore di Don Bosco.* - **83.** I primi elementi del sapere. - **84.** Opera di Mascagni. - **86.** Iniziali della Fürstemberg. - **87.** Una stazione televisiva RAI...senza pari. - **88.** Poeta italiano, nato ad Alessandria d'Egitto nel 1888 e morto a Milano nel 1970. - **92.** La Banca del Vaticano. - **93.** Lo stringere che fanno le forbici a sbiego, senza tagliare di netto. - **94.** Piante ombrellifere aromatiche, molto usate in cucina. - **97.** *La "pietra miliare" (8 dicembre 1841), sulla quale Don Bosco costruì tutta la sua Opera.* - **99.** Un elemento della libreria. - **100.** Abbreviativo con cui si indica un esordiente. - **101.** Cittadina in provincia di Potenza. - **103.** Sigla di Terni. - **104.** *Il prete che lanciò a Don Bosco questa sfida: «Se tu riuscirai a costruire una Chiesa, come dici, io mangerò un cane».* - **105.** Antenati. - **107.** Ferocia inumana. - **110.** I due nomi dell'attore Salerno (iniz.). - **111.** Ha condotto, tra l'altro, "Indietro tutta" e "Quelli della notte" (iniz.). - **112.** Precedeva "fratres" nella Messa in latino. - **113.** L'autore di "Gondoli gondolà", terza a Sanremo nel 1962 (iniz.). - **114.** Andare in poesia (tr.). - **115.** Possessivo femminile. - **116.** Il prezzo...di mezzo. - **118.** Elaborazione Elettronica Dati. - **120.** La Orlando della Tv (iniz.). - **121.** Provincia del Molise (sigla). - **123.** Tirar fuori, indurre. - **126.** *Nel 1886, quando altri 30 Salesiani partivano per le Missioni, era arcivescovo di Torino.* - **129.** Obolo. - **132.** *Uno dei 3 Salesiani che, nel 1876, partì missionario in Argentina.* - **135.** Sospensione nebulizzata per inalazioni. - **136.** *Il 7° successore di Don Bosco.* - **137.** Il suo prefisso teleselettivo è 0823 (sigla). - **139.** Nome d'arte di Rosalino Cellamare. - **140.** Misura m. 0,9144. - **141.** Monarca. - **143.** Iniziali della Laurito. - **145.** Uno dei suoi tre figli, Jafet, popolò l'Europa. - **146.** *L'autore di "Don Bosco, un Santo per il nostro tempo".* - **149.** Articolo per bambino. - **151.** Incitate alla violenza, all'offesa. - **154.** Sinonimo, poco comune, di scapola. - **159.** Nel 1857, inventò il telefono (iniz.). - **160.** *Con Don Cassino ed altri, partì missionario per l'America latina nel 1875.* - **163.** Massimo Comun Divisore. - *164.* Sta per Ovest (abbrev.). - **166.** Contrapposta alla lingua d'Oc. - **167.** Possessivo femminile. - **169.** Costretto dagli eventi, vi trovò rifugio Pio IX il 24 novembre 1848. - **170.** Presentimento, auspicio. - **172.** Vi nacque "il padre della medicina". - **173.** L'Associazione degli arbitri. - **175.** Titolo del Ministro di Grazia e Giustizia. - **180.** Relativa alla febbre. - **182.** La "tigre" di Cremona. - **186.** Il suo CAP è 58100. - **187.** *L'Exallievo di Don Bosco noto come "il padre dei mutilatini".* - **188.** Industria Elettronica. - **189.** Capo etiopico. - **190.** Provincia abruzzese (sigla). - **191.** Miscela di gas che si forma spontaneamente nelle miniere di carbone. - **193.** La 19ª lettera dell'alfabeto greco. - **195.** Ha per capitale Jerevan. - **198.** Conduce processi...ma è un giornalista. - **200.** Osso triangolare della spalla. - **202.** Popolazione indigena dell'isola di Celebes. - **204.** I ruscelli del poeta. - **205.** Malattia dovuta ad abnorme deposito di acido urico nei tessuti. - **207.** Lista ... incompleta. - **208.** *Ha eseguito il monumento bronzeo dedicato a Don Bosco in Valdocco.* - **210.** Inclusive Tours. - **211.** Quasi ... brillo. - **212.** *Un Salesiano che partì missionario in Argentina nel 1876.* - **213.** L'ultimo banco della galea vicino alla poppa. - **216.** Preposizione articolata. - **217.** *Il compagno di pascolo con cui Giovannino Bosco scambiava il pane.* - **218.** Città della Nigeria. - **219.** C'è quella destra e quella sinistra, anche nei castelli. - **220.** Congiunzione avversativa. - **221.** *Offrì a Giovannino Bosco il posto di barista, a Chieri.* - **222.** Stringere con forza (tr.). - **225.** Persone o fatti che sembrano leggendari. - **226.** Quasi ... raro. - **228.** Prima di voi. - **230.** Relativo alla sostanza grigia che interviene nella regolazione della sensibilità. - **234.** Chi per primo si dedica con coraggio e abnegazione a nuove scoperte o ricerche. - **236.** *Il 4° successore di Don Bosco.* - **238.** *Al tempo di Don Bosco, erano delle balle di fieno lunghe m. 1,714.* - **239.** Un militare graduato (abbr.). - **240.** Monte dell'Asia Minore, alle cui falde sorgeva Troia. - **241.** *Il 1° successore di Don Bosco.* - **242.** Può tutto. - **243.** Iniziali del vero nome della cantante Alice. - **244.** Il 3° dei fratelli Bennato, Giorgio, che esordì a Sanremo nell'80.

VERTICALI

1. *Don Bosco vi si stabilì col suo Oratorio nel 1846.* - **2.** Canto che si adatta alle parole di una canzone. - **3.** Il Modulo di Escursione Lunare. - **4.** Intrigo, imbroglio. - **5.** Fiume sardo. - **6.** Ordinare in modo perentorio. - **7.** Ideò un nuovo metodo per la classificazione delle piante (iniz.). - **8.** In quelle di marzo, nel 44 a. C., fu assassinato Giulio Cesare. - **9.** *Il Papa, grande amico di Don Bosco, che nel 1854 proclamò il dogma dell'Immacolata Concezione e, nel 1870, l'infallibilità pontificia.* - **10.** Nitida, lucente. - **11.** La centesima parte d'una corona. - **12.** Provincia della Sicilia (sigla). - **13.** Prefisso che indica quantità o grado inferiore al normale. - **14.** Organismo amministrativo che provvede a soddisfare la necessità dell'alimentazione pubblica. - **15.** Recipiente di terracotta per conservare olio o vino. - **16.** Lo sono certe arance dal sapore aspro. - **17.** Abusare del proprio potere per fini illeciti. - **18.** Ente Autonomo. - **20.** *L'ingegnere a cui Don Bosco affidò l'incarico di preparare il disegno della Basilica di Maria Ausiliatrice.* - **21.** *Nel 1876 partì missionario in Argentina e 10 anni dopo guidò una spedizione di 30 missionari.* - **22.** Popolazione africana del gruppo sudanese che vive nella Costa d'Avorio. - **23.** Varietà di mantello equino. - **24.** *L'autore del rosone centrale del Tempio di Don Bosco.* - **25.** Congiunzione avversativa. - **27.** Riunisce i donatori d'organo. - **28.** *La Madonna di Don Bosco.* - **32.** Fu detta "la dotta" (sigla). - **34.** Di norma, si dice, se ne sudano sette. - **35.** Ruota girevole attorno ad un asse, usata per sollevare o spostare carichi. - **36.** *Uno dei cardini su cui poggia il "sistema preventivo" di Don Bosco.* - **37.** *L'autore del volume "Il lavoro nel sistema educativo di San Giovanni Bosco".* - **38.** Il nome di Avogadro. - **39.** Si intima per fermare. - **40.** Sulle auto di Nervi. - **41.** Johann Peter, uno dei più tipici rappresentanti della poesia anacreontica tedesca. - **44.** Autore, con Devoto, di un "Vocabolario illustrato della Lingua Italiana". - **46.** In genere, indica provenienza. - **48.** Il "sì" di Becaud. - **55.** Cantilene. - **57.** Equo ... a metà. - **58.** *Il padrone di casa di Giovannino, convinto ch'egli operasse prodigi con l'intervento del diavolo.* - **59.** *In una sua frazione, alla Cecca, nacque Margherita Occhiena, madre di Don Bosco.* - **61.** L'antico "do". - **62.** Privi della vista. - **65.** *L'autore di "Leggere Don Bosco oggi".* - **66.** Tirar su con una fune o una carrucola. - **68.** *Il 2° successore di Don Bosco.* - **69.** *Il cane che più volte salvò Don Bosco da situazioni difficili.* - **70.** *Fu capospedizione del primo gruppo di missionari salesiani che, nel 1875, partirono per l'America Latina; poi fu fatto Vescovo: fu il primo Vescovo salesiano.* - **71.** *L'autore degli "Annali della Società Salesiana", di "Don Bosco con Dio", ecc.* - **72.** Piccole collisioni. - **73.** A lui si deve la teoria sulla relatività (iniz.). - **74.** Che tendono ad assorbire acqua. - **76.** Incisivo centrale del cavallo. - **83.** Soffitta usata per abitazione. - **85.** Ghiaccio inglese. - **87.** Collegamenti. - **88.** Indisporre, irritare, o anche impattare. - **89.** La "bevanda degli dei". - **90.** Preposizione articolata. - **91.** Industria Petrolifera. - **93.**







Discorso morale o sacro, predica. - **94.** Taglia, misura inglese. - **95.** *Ha scritto "I sogni di Don Bosco".* - **96.** Che è affetto da difetto di parallelismo dei due assi oculari. - **98.** L'arteria principale. - **100.** Prefisso con valore privativo. - **102.** La cantante definita "il pulcino di Gabro". - **106.** Nella sua Arena si esibiscono i più famosi cantanti lirici (sigla). - **108.** Piagnucolare in modo continuo e noioso. - **109.** L'ultimo dei Kennedy. - **117.** Il vero nome di Peppino di Capri (iniz.). - **119.** Proprio di una razza, di un popolo. - **120.** *L'autore del volume "Il lavoro nel pensiero e nella prassi di Don Bosco".* - **122.** Stravolto, profondamente turbato. - **124.** La Repubblica col monte Titano (sigla). - **125.** Il dio dei venti. - **126.** L' "aveva" del poeta. - **127.** Musulmani. - **128.** *Iniziali di Don Caviglia, autore di "Don Bosco: profilo storico".* - **130.** *Uno dei Salesiani che, nel 1875, prese parte alla prima spedizione missionaria in America Latina.* - **131.** Nel 1919, scoprì il protone (iniz.). - **133.** Son pari in coda. - **134.** È usato dai mandriani d'America. - **138.** Elogi pubblici e solenni. - **142.** Congiunzione telegrafica. - **144.** *La famiglia verso la cui cascina, nel febbraio del 1827, Giovannino Bosco si avviò, abbandonando la sua casa a soli 11 anni e mezzo.* - **147.** Istituto Italiano. - **148.** È bagnata dall'Isonzo (sigla). - **150.** Arrivò 3° a Sanremo, nel 1971, con una canzone autobiografica (iniz.). - **152.** *Il 5° successore di Don Bosco.* - **153.** Grande quantità, gran numero. - **155.** Assortimento di tronchi e rami più o meno grossi, fornito da boschi d'alto fusto. - **156.** Pronome personale. - **157.** Vi nacque l'Alfieri (sigla). - **158.** Stoffa ottenuta, a Tahiti, dalla corteccia di determinati alberi. - **160.** In mezzo al … tabacco. - **161.** *Brigida, la madre di Domenico Savio.* - **162.** Particella pronominale. - **163.** *Il notaio che, nel 1817, registrò il testamento di Francesco Bosco.* - **165.** Carretto a mano, con una ruota. - **167.** Esprime dubbio, incertezza nelle risposte. - **168.** Preposizione articolata. - **170.** Il suo CAP è 43100. - **171.** Costituiscono ostacoli in alcune gare ippiche. - **174.** Antica città della Focide. - **176.** L'antica "Augusta Praetoria" (sigla). - **177.** Giulio Cesare la chiamò "Rhegium Julii" (sigla). - **178.** Patriota italiano, fucilato a Trento il 19 maggio 1916 (iniz.). - **179.** *Il Carletto dell'Oratorio di Don Bosco, che, una volta adulto, divenne il primo Exallievo.* - **181.** La provincia di Agnone (sigla). - **183.** Linee che congiungono punti di uguale pressione barometrica. - **184.** Soldato addetto alla guida di automezzi. - **185.** *Moneta del tempo di Don Bosco.* - **186.** Gentile, educato, fine nei modi. - **189.** *Il 6° successore di Don Bosco.* - **192.** *Il Papa che, da sacerdote, conobbe personalmente Don Bosco e, divenuto Pio XI, lo proclamò prima Beato (1929) e poi Santo (1934).* - **194.** Nel 1777, scoprì la natura della combustione (iniz.). - **196.** *Insieme ad Aubry, ha curato "Fedeltà e rinnovamento - Studi sulle Costituzioni Salesiane".* - **197.** La parte terminale della … siringa. - **199.** Isola … inglese. - **200.** In bibliografia, sta per "senza luogo". - **201.** Notizie non vere, chiacchiere. - **203.** Vecchio inglese. - **206.** Indica il grado di sensibilità delle pellicole fotografiche. - **207.** Matita. - **209.** *Autore, tra l'altro, di "Don Bosco nella Chiesa viva".* - **214.** Son pari nel ventre. - **215.** Quasi unico. - **217.** Possono essere vaganti. - **220.** La dolcissima "Topolino" di un tempo. - **223.** La prima parte del … riposo. - **224.** Associazione Artisti Teatro. - **225.** Parola francese. - **227.** Dèi della mitologia nordica, la cui dimora è l'Asgard. - **229.** Onestà senza pari. - **231.** Nell'anno del Signore. - **232.** Sigla automobilistica del Marocco. - **233.** Lo Stato dell'America Centrale scoperto da Colombo nel 1502 (*sigla*). - **235.** La più…breve provincia della Sicilia (sigla). - **237.** Iniziali di Niven. - **238.** Il regista di "Miranda" (iniz.).

MARIO GRECO (Exallievo di Lecce)

FORTE RICHIAMO DI DON PASCUAL CHAVEZ ALLA TESTIMONIANZA DEI VALORI CRISTIANI

La settimana antecedente il Natale, è il momento nel quale la Presidenza nazionale degli Exallievi/e di Don Bosco si raccoglie con il Rettor Maggiore per porgere a lui ed a tutti i Superiori della Casa generalizia gli auguri natalizi di rito, ma anche per ascoltare il pensiero del Successore di Don Bosco su temi di attualità. Che questa volta ci fosse qualcosa di particolare lo si è desunto dal fatto che Don Pascual non ci ha ricevuto nel salottino del proprio studio, ma ci ha fatto accomodare tutti nel "sancta sanctorum" della Congregazione, vale a dire nella sala dove si riunisce il Consiglio generale. Tutti debitamente accomodati (fatta qualche eccezione), il riscaldamento esterno ed interno oltre i limiti, il fotografo ufficiale tutto per noi, lo stesso Rettor Maggiore seduto con noi, in mezzo a noi, tutto per noi. Sono momenti che non si dimenticano, prima ancora dei contenuti che costituiranno, poi, il percorso dell'anno che ci sta davanti.



Dopo i saluti dei Presidenti confederale, Francesco Muceo, e nazionale, Bernardo Cannelli, Don Pascual è entrato in argomento. Ringraziati, brevemente ma cordialmente, tutti i presenti per la cortesia usata nei suoi confronti, il Rettor Maggiore ci ha subito indicato il percorso del nuovo anno quale è stato già pubblicato nella Strenna. "Nell'anno nel quale celebriamo il ricordo di Mamma Margherita, la madre di Don Bosco, assicurare una speciale attenzione alla famiglia, che è culla della vita e dell'amore e luogo primario di umanizzazione". Egli non si è dilungato più di tanto sulla tematica, dandoci appuntamento alle prossime giornate di Spiritualità della intera Famiglia salesiana del gennaio prossimo (19/22), durante le quali avrà modo di spiegare diffusamente il senso ed il contenuto della Strenna della quale fornirà pure il DVD, che permetterà di diffondere ancor meglio il "pensiero salesiano" in merito *(Chi volesse, può scaricarlo dal sito* **www.sdb.org**).

Il riferimento al tema centrale della famiglia è stata l'occasione, per il Rettor Maggiore, di mettersi in sintonia con il pensiero di Papa Benedetto XVI e denunciare un completo rilassamento morale presente nella nostra società con la caduta dei valori sui quali si era finora basata e soprattutto proprio il valore fondante della famiglia; la tendenza attuale spinge a seguire i modelli di pensiero e di azione improntati al relativismo e all'individualismo quale metro di riferimento delle scelte anche più importanti; inoltre, ha fatto la sua apparizione il nichilismo, che sta minando alla base il senso stesso della vita.

Di queste situazioni Don Pascual si è detto fortemente preoccupato e perciò ha colto l'opportunità di questo incontro con i responsabili degli Exallievi per iniziare dei momenti di riflessione su quanto evidenziato. In particolare, egli ci ha chiamato ad essere testimoni della speranza che è in noi (2a Lettera di Pietro), ma anche testimoni del Cristo Risorto (tema del prossimo Convegno ecclesiale di Verona dell'ottobre prossimo). Gli Exallievi/e di Don Bosco devono essere in prima linea, grazie al carisma del Fondatore, nel dare ai giovani delle nostre case, dei nostri oratori, dei muretti dei nostri vicoli, delle strade delle nostre città l'immagine positiva della vita e la bellezza della testimonianza cristiana. La fede nel Cristo dà senso alla nostra vita e valorizza tutti nostri talenti, nessuno escluso. Per questo la vita di fede deve sprizzare gioia ed allegria, come diceva sempre Don Bosco ai suoi ragazzi.

Ulteriore impegno come Exallievi/e, dice il Rettor Maggiore, deve essere quello di sconfiggere le guerre, vero male del nostro pianeta, al quale dovrebbe essere prestata più attenzione, in ordine alla salvaguardia di tutto il creato. L'ecologia è parte integrante della teologia.

Sempre molto preparato e convinto del proprio pensiero, Don Pascual è stato particolarmente incisivo. Si può dire che durante l'incontro "pendevamo tutti dalle sue labbra". A chiudere la mattinata con il Rettor Maggiore, un ulteriore "momento di famiglia" è stata la consegna, per le mani di Don Pascual, delle insegne del Cavalierato di Gregorio Magno ad Antonino Pires, già Presidente confederale, nonché della OMAEEC (Organizzazione Mondiale degli Exallievi delle Scuole Cattoliche), della cui presidenza ha ceduto il mandato nel recente congresso svoltosi in Libano, a novembre. Al termine, il Rettor Maggiore ha salutato uno ad uno tutti i presenti, ricordandosi pure delle rispettive famiglie. Dopo le varie foto di rito, Don Pascual ha avuto un bellissimo gesto, soffermandosi in fraterno colloquio, al cellulare di Bernardo Cannelli, con Mimmo Cordisco, per un augurio natalizio a lui e familiari e l'assicurazione di una speciale preghiera per la sua salute. Un gesto davvero commovente! Un'ulteriore dimostrazione di famiglia e una testimonianza di paternità che sono valse, a noi presenti, più eloquenti di qualsiasi discorso. *Grazie Don Pascual!*

a cura di Giancarlo Colombo



particolarmente con i più giovani e i più umili. S'interessò dei bisogni familiari degli operai e mi prospettò le particolari necessità di ognuno, sollecitando gli aiuti che riteneva opportuni. Visitava gli ammalati, incitava gli apprendisti a frequentare le scuole serali. Infondeva in tutti un immediato e vivo senso di simpatia e cordialità».

30 giugno 1941. Mentre l'Italia inizia il suo secondo anno di guerra, Alberto si laurea in ingegneria industriale con il massimo dei voti. Subito dopo indossa pure lui la divisa grigioverde e parte per fare il soldato.

IL SERVIZIO MILITARE E LA GUERRA

Nel rigidissimo gennaio 1943 i russi scatenano l'offensiva su tutto il fronte ovest. L'Armir (armata italiana in Russia), che occupa il fronte sul Don, è costretta a una leggendaria ritirata sugli sconfinati campi ghiacciati, mentre i russi e il gelo uccidono. Lassù è appena arrivato Raffaello Marvelli, ed è ucciso in combattimento. Per mamma Maria è un'ora durissima. Alberto scrive sul Diario parole scarne, sanguinanti: «La guerra è un castigo per la nostra cattiveria, per punire il nostro poco amore a Dio e agli uomini. Manca lo spirito di carità nel mondo, e perciò ci odiamo come nemici invece di amarci come fratelli».

È destinato a una caserma di Treviso. Ed è qui che si compie il "miracolo" di Marvelli. Don Zanotto, parroco di S. Maria di Piave, ha scritto: «Quando l'ingegner Marvelli arrivò a Treviso, nella caserma di duemila soldati, tutti bestemmiavano e la malavita imperava. Dopo qualche tempo nessuno più bestemmiava, dico proprio nessuno, nemmeno i superiori. Il colonnello, da bestemmiatore, si diede a reprimere lui stesso, nei soldati, la bestemmia». In settembre l'Italia si ritira dalla guerra. L'esercito si sfascia. Alberto è a casa. Ma la guerra non è finita. I soldati tedeschi hanno occupato l'Italia, e gli alleati intensificano i bombardamenti sulle nostre città.

TRA I RIFUGIATI A SAN MARINO

Il 1° novembre Rimini è investita dal primo bombardamento aereo. Ne subirà trecento e sarà ridotta a un tappeto di macerie. Occorre fuggire lontano, nella libera Repubblica di San Marino. In poche settimane, quel francobollo di terra libera passa da 14 mila a 120 mila abitanti.

Alberto vi arriva reggendo la cavezza di un asino. Sul calesse è la mamma. Giorgio e Geltrude spingono biciclette cariche di cibo con cui sopravvivere. Vengono accettati in uno dei cameroni del collegio Belluzzi. Altre famiglie sono nei magazzini della Repubblica, moltissime altre si ammucchiano nelle gallerie ferroviarie.

È facilissimo, in momenti come questi, chiudersi in se stessi, pensare alla sopravvivenza dei propri cari e basta. Alberto è invece al centro dell'assistenza, a disposizione di tutti. Scrive una testimone: «A sera recitava forte il rosario nei cameroni del collegio Belluzzi, poi andava a dormire alla meglio presso i conventuali; e al mattino, nella chiesa zeppa di sfollati, serviva la messa e si comunicava. Poi via di nuovo per tutte le vie e per andare incontro a tutti i bisognosi. Prendeva nota delle necessità, e quando non poteva arrivare, affidava ad altri il lavoro. C'era da andare nelle gallerie da dove la gente non osava uscire». Aggiunge Domenico Mondrone: «Ogni giorno faceva chilometri di strada in bicicletta, raccogliendo roba da mangiare. Talvolta tornò a casa con il tascapane forato dalle schegge di granate che scoppiavano da ogni parte. Ma lui, con gli amici che ne emulavano il coraggio, non si arrestava».

LO VOLEVANO SINDACO

21 novembre 1944. Gli alleati entrano in Rimini. Tutto intorno sono paesi e boschi che bruciano, ingorghi di carri, camion, macchine. Morti e desolazione. Alberto vi torna con la famiglia. Trova la sua casa (colpita, ma ancora abitabile) occupata da ufficiali inglesi. I Marvelli si sistemano alla meglio nello scantinato. In quel terribile inverno (l'ultimo di guerra) Alberto diventa servo di tutti. Il Comitato di Liberazione lo incarica dell'ufficio alloggi, il comune gli affida il genio civile per la ricostruzione, il vescovo gli consegna i "Laureati cattolici" della diocesi. I poveri assediano in permanenza le due stanzucce del suo ufficio, lo seguono a casa quando va a mangiare un boccone con sua madre. Alberto non ne allontana mai neppure uno. Dice: «I poveri passino subito, gli altri abbiano la cortesia di aspettare». Dopo la pace, la miseria della gente continua. Nella guerra molti hanno perso tutto.

L'anno 1946 è mangiato giorno per giorno da infinite necessità, tutte urgenti. Alberto va a messa, poi è a disposizione. Alla fine di quell'anno ci sono le prime elezioni amministrative. Battaglie roventi tra comunisti e democratici cristiani. Un comunista, che vede ogni giorno in Marvelli non un democristiano ma un cristiano, dice: «Anche se perde il mio partito... purché risulti sindaco l'ingegnere Marvelli». Non lo diventerà. La sera del 5 ottobre cena in fretta accanto alla mamma, poi esce in bicicletta per tenere un comizio a San Giuliano a Mare. A 200 metri da casa sua, un camion alleato correndo a velocità pazzesca lo investe, lo scaglia nel giardino di una villa e scompare nella notte. Viene raccolto dal filobus. Due ore dopo muore. Ha 28 anni. Quando la sua bara passa per le strade, i poveri piangono e mandano baci. Un manifesto proclama a caratteri cubitali: «I comunisti di Bellariva si inchinano riverenti a salutare il figlio, il fratello, che ha sparso su questa terra tanto bene».

a cura della Redazione

L'ANNO 1946 È MANGIATO GIORNO PER GIORNO DA INFINITE NECESSITÀ, TUTTE URGENTI. ALBERTO VA A MESSA, POI È A DISPOSIZIONE. ALLA FINE DI QUELL'ANNO CI SONO LE PRIME ELEZIONI AMMINISTRATIVE. BATTAGLIE ROVENTI TRA COMUNISTI E DEMOCRATICI CRISTIANI. UN COMUNISTA, CHE VEDE OGNI GIORNO IN MARVELLI NON UN DEMOCRISTIANO MA UN CRISTIANO, DICE: «ANCHE SE PERDE IL MIO PARTITO... PURCHÉ RISULTI SINDACO L'INGEGNERE MARVELLI».



ALLO SPORTELLO

CODICE DELLE ASSICURAZIONI... POCO RASSICURANTE

a cura di Roberto Dosio

Tra le cose meno rassicuranti collochiamo le "Assicurazioni": non sei mai sicuro che paghino, che non trovino qualche cavillo; da loro ti senti spennato, come da sanguisughe istituzionalizzate, divenute come un male necessario della nostra società civile. Un modo per rassicurarti sul rischio, sul quale devi necessariamente rischiare...

Il decreto legislativo, varato ai primi di settembre del 2005, contenente il *"Codice delle Assicurazioni"* introduce il riordino di tutta la materia assicurativa. Ha accorpato le oltre 1000 norme che sino ad ora hanno disciplinato le imprese assicurative ed i loro rapporti con gli investitori e gli utenti.

La parte del codice che tocca più da vicino i consumatori è quella che riguarda la procedura di indennizzo diretto in caso di sinistro automobilistico.

L'intento del legislatore è quello di semplificare le procedure di risarcimento dei danni da sinistro stradale e di ridurre i costi dei risarcimenti, al fine di ridurre l'entità dei premi pagati dagli assicurati.

La procedura di indennizzo diretto è disciplinata dall'art. 149 del Codice, ma sarà necessario attendere il primo aprile 2006 affinché venga adottato lo schema di provvedimento che preciserà in modo dettagliato le modalità di presentazione delle denunce di sinistro e tutti gli adempimenti a carico delle compagnie di assicurazione.

Tuttavia già una prima lettura dell'art. 149 si presta ad alcuni rilievi critici. Il predetto articolo sembrerebbe imporre al danneggiato di richiedere il risarcimento del danno alla compagnia presso la quale è assicurato e a questa di provvedere, entro quindici giorni, a formulare una congrua offerta di risarcimento, sostituendosi così all'impresa assicuratrice del veicolo responsabile del sinistro. Ciò che la legge non precisa, e che tuttavia è condizione indispensabile affinché questo meccanismo funzioni, è l'accertamento della responsabilità. Ovvero, quando c'è contestazione sulla responsabilità come procedono o dovrebbero procedere le rispettive compagnie degli assicurati che ritengono di avere entrambi ragione?

Dal tenore della legge sembrerebbe poi che, sebbene al danneggiato non sia fatto divieto (anche perché ciò sarebbe palesemente incostituzionale) di rivolgersi ad un legale per farsi assistere nella fase stragiudiziale della trattativa, le compagnie non sarebbero tenute a rimborsare al danneggiato il costo sostenuto per tale assistenza, almeno quanto a quella precedente la formulazione dell'offerta di risarcimento.

Non v'è chi non veda come ciò penalizzerà i danneggiati i quali certamente saranno indotti, proprio per mancanza di competenze tecniche in materia, ad accettare risarcimenti inferiori a quelli cui avrebbero diritto. Si tenga presente che tale sistema dovrebbe operare non soltanto limitatamente ai danni materiali occorsi al veicolo, ma anche ai danni da lesioni personali limitatamente alle c.d micropermanenti (con danno biologico fino al 9%). Il calcolo delle lesioni alla persona è di tipo tecnico e comprende diverse voci oltre al danno biologico. Sarà pertanto molto difficile per il danneggiato privo di assistenza legale comprendere se l'offerta formulata dalla Compagnia sia congrua o del tutto insufficiente.

La tendenziale mancanza di assistenza tecnica del legale nella fase della trattativa stragiudiziale potrebbe sortire l'effetto contrario a quello sperato, ovvero di vedere aumentare il contenzioso, tutte le volte in cui al danneggiato sia pervenuta un'offerta non congrua di risarcimento (e ciò tenderà ad avvenire nella maggior parte dei casi).

Qualora ciò avvenga, tuttavia, la legge ha stabilito che il Giudice sarà tenuto a segnalare la Compagnia all'ISVAP (l'autorità che vigila sulle imprese di assicurazione a tutela degli utenti) soltanto nel caso in cui l'offerta di risarcimento effettuata risulti inferiore alla metà di quella che la Compagnia avrebbe dovuto fare e che comunque il giudice abbia ritenuto congrua.

Infine, si rileva come la finalità perseguita dal Codice, ovvero quella di contenere i premi assicurativi, non si ritiene plausibile.

Il calcolo del premio assicurativo, infatti discende soltanto in minima parte dai costi sostenuti dalle compagnie per la gestione delle pratiche; il premio assicurativo si basa in gran parte sul calcolo delle probabilità di verificazione di un determinato rischio assicurato. L'assicurazione, infatti, è un'operazione economica complessa fondata su un particolare procedimento tecnico che consente di determinare preventivamente il costo della garanzia.

In particolare, il calcolo avviene tramite la valutazione globale non del singolo rischio assicurato, bensì della massa di rischi dello stesso tipo il cui numero e la cui omogeneità siano tali da consentire la compensazione, ovvero l'equivalenza tra i premi versati dai soggetti esposti al rischio e le somme necessarie per far fronte ai sinistri.

Una parte del premio (c.d. premio puro), la più onerosa,

L'INTENTO DEL LEGISLATORE È QUELLO DI SEMPLIFICARE LE PROCEDURE DI RISARCIMENTO DEI DANNI DA SINISTRO STRADALE E DI RIDURRE I COSTI DEI RISARCIMENTI, AL FINE DI RIDURRE L'ENTITÀ DEI PREMI PAGATI DAGLI ASSICURATI.



ADERISCI
ALLA RETE EXALLIEVI DI TUTELA CIVICA

Collabora con la nostra rete e segnalaci casi e situazioni di interesse.
Vuoi promuovere gruppi di interesse civico nel tuo ambiente professionale e collegarti con la rete esterna di G.I.C. FORUM Ecclesiae?
Cosa ne pensi del principio di dialogo ed accoglienza che dovrebbe animare il nostro atteggiamento verso il prossimo, anche se sconosciuto ed incrociato sui mezzi pubblici?

Invia la tua e-mail, per un dialogo in rete, a:

ROBERTO DOSIO (Cell. 330213542)
GICFORUM Ecclesiae - 00166 Roma, via Valcannuta 16
gicforum@tiscali.it

Oppure alla:

FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI/E DI DON BOSCO
00185 Roma - Via Marsala 42 - Tel. 064468522
E-mail: **exallievidonbosco@tiscali.it**

non è pertanto determinata dai costi della compagnia, bensì dal calcolo del rischio assicurato, ed è questo il motivo per cui qualora si decida di recedere dall'assicurazione contro i danni, è fatto obbligo all'assicurato di corrispondere il premio per tutto il periodo. Il singolo premio costituisce il corrispettivo del rischio medio, calcolato in base ad una massa di rischi omogenei: l'alterazione del rapporto tra rischio e premio in un singolo contratto pertanto, sovverte le basi di calcolo del premio con conseguenze su tutti i rapporti di assicurazione di un medesimo rischio.

L'altro elemento che costituisce il premio assicurativo, il c.d. caricamento, è diverso a seconda della compagnia (e da ciò consegue la differenza tra un'assicurazione e l'altra) e rappresenta i costi di acquisizione e gestione della pratica.

Ora, l'auspicata riduzione dei costi dei sinistri, alla quale mira il Codice delle Assicurazioni, sempre ammesso che raggiungerà l'obiettivo sperato, non potrà in ogni caso far mutare il costo del premi assicurativi in modo sensibile mentre resta fermo il rischio per gli assicurati di vedersi corrispondere risarcimenti di gran lunga inferiori a quelli ai quali avrebbero diritto.

Con il presente commento si auspica che il lettore rifletta sul comportamento da tenere in caso di sinistro auto e valuti con attenzione l'opportunità di rivolgersi ad un legale, soprattutto quando il sinistro abbia cagionato lesioni alle persone. ◆

Consulenza
avvocato Stefania Varca

UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA
Roma

FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

Master in
Organizzazione e gestione dei servizi socio-educativi

Master Universitario di II livello

2006-2007

DIRETTORE DEL MASTER
PROF. VITO ORLANDO
Docente di Pedagogia Sociale

COORDINATORE DIDATTICO
DOTT. GIANCARLO CURSI

ENTI COLLABORATORI
Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana
Istituto di Metodologia Pedagogica
Federazione SCS/CNOS
Servizi Civili e Sociali
Centro Nazionale Opere Salesiane

SEDE DEL MASTER

Le attività del Master si svolgeranno presso l'**Università Pontificia Salesiana**
Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 - Roma

La sede dell'Università Pontificia Salesiana si trova nella zona nord della città di Roma, nel quartiere Nuovo Salario. È raggiungibile con Bus 90-express da Termini, con treno metropolitano da Fiumicino e con la macchina dal Raccordo Anulare (uscita n. 8 Salaria-centro o n. 9 Bel Poggio-Fidene), da cui dista solo pochi chilometri.

PER INFORMAZIONI:
Segreteria attiva nei giorni
Lunedì e Giovedì, ore 10,00 - 17,00
Tel.: 06.4940522
Fax: 06.4463614

E-mail: **master@federazionescs.org**

Internet: **www.unisal.it**
www.federazionescs.org

CHIESA

LO STEMMA DI BENEDETTO XVI

Giorgio Aldrighetti

Lo stemma di Benedetto XVI che era, in precedenza, "inquartato", contiene delle figure araldiche che egli aveva già nel suo stemma di arcivescovo di Monaco e Frisinga (1977-1982), e poi da cardinale prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede (1982-2005).

Tali figure, caricate ora in un "cappato di rosso e d'oro", sono la conchiglia di San Giacomo, il moro di Frisinga e l'orso di Corbiniano, tutti elementi che richiamano le antiche tradizioni della sua patria bavarese e parte del suo vissuto biografico.

La conchiglia si riferisce anzitutto a una famosa leggenda che riguarda Sant'Agostino (354-430). Si racconta, infatti, che mentre questi passeggiava lungo la riva del mare, meditando sull'imperscrutabile mistero della Trinità di Dio, incontrò un fanciullo che con una conchiglia stava versando l'acqua del mare in una piccola buca. A quel punto il santo, sorridendo davanti all'impossibilità di un tale tentativo, si sentì dire dal fanciullo: tanto poco questa buca può contenere l'acqua del mare, quanto poco la tua ragione può afferrare il mistero di Dio.

Allo stesso tempo, il simbolo si ricollega alla personalità di Joseph Ratzinger come teologo e all'inizio della sua carriera scientifica. Nel 1953 egli conseguì il dottorato in teologia, sotto la guida del professor Gottlieb Soehngen, presso l'Università di Monaco, con una dissertazione su: *"Popolo e Casa di Dio nella Dottrina della Chiesa di Sant'Agostino"*.

La conchiglia, inoltre, è da secoli il simbolo primario del pellegrino e Benedetto XVI desidera calcare le orme di Giovanni Paolo II, che fu grande pellegrino in ogni parte del mondo.

Come "conchiglia del pellegrino", fa anche riferimento ad un concetto centrale del Concilio Vaticano II, cioè il "popolo di Dio pellegrinante", di cui l'allora arcivescovo Ratzinger, e ora Benedetto XVI, si riconosce pastore.

Come arcivescovo egli aveva inserito intenzionalmente questo simbolo nel suo stemma anche come "conchiglia di San Giacomo", simbolo dei pellegrini di Compostella.

La conchiglia è anche il simbolo caricato nello stemma dell'antico "Convento degli Scozzesi" ("Schottenkloster") a Ratisbona, dove ora si trova il seminario diocesano. In questo modo essa ricorda anche una tappa della vita del Papa e la sua attività come docente di teologia. Dal 1969 fino alla sua nomina ad arcivescovo di Monaco e Frisinga, egli, infatti, insegnò Dogmatica e Storia dei Dogmi presso l'Università di Ratisbona.



L'altra figura è il "moro di Frisinga", "Caput Aethiopum" (la testa di un etiope): la testa di moro coronata caricava lo stemma dell'antica Diocesi-principato di Frisinga nel 1316, ai tempi del vescovo Corrado III, e successivamente ripresa da tutti gli arcivescovi di Monaco e Frisinga, a partire dal 1817, anno del "Concordato Bavarese", che segna l'atto di nascita della Arcidiocesi.

Vi è infine l'orso con il basto, il cosiddetto "orso di Corbiniano". Esso si riferisce a una leggenda relativa al vescovo Corbiniano, giunto da Arpajon, nei pressi di Chartres, intorno al 724, per annunciare il Vangelo nell'antica Baviera, il quale viene venerato come padre spirituale e patrono dell'Arcidiocesi. In particolare, di lui si racconta una leggenda legata al suo secondo viaggio verso Roma, allorché un orso attaccò e divorò la sua bestia da soma. Si racconta che il Santo comandò allora alla belva di portare fino a Roma il suo bagaglio, prima di lasciarlo libero una volta giunto a destinazione.

Una nota dell'Arcidiocesi di Monaco e Frisinga, diffusa in questi giorni, così spiega: «Il significato è chiaro. Il cristianesimo ammansì e addomesticò il selvaggio paganesimo e pose così nell'antica Baviera i fondamenti di una grande cultura». L'orso di Corbiniano, come ha affermato lo stesso Ratzinger, richiama anche una delle meditazioni sui Salmi di Sant'Agostino, per la precisione quella ai versetti 22 e 23 del salmo 72 (73), in cui Agostino vedeva espressi "il peso e la speranza della sua vita", così come "il carico del suo servizio episcopale": «Un animale da tiro sono davanti a te, per te, e proprio così io sono vicino a te».

L'orso con il carico, che sostituì il cavallo, o più probabilmente il mulo di San Corbiniano, divenendo – contro la sua volontà – il suo animale da soma, non era e non è un'immagine di quel che deve essere e di quel che sono? «Sono divenuto per te come una bestia da soma e proprio così io sono in tutto e per sempre vicino a te», scriveva il cardinal Ratzinger.

Lo scudo è accollato dalle chiavi pontificie, una d'oro e l'altra d'argento, decussate, addossate, gli ingegni, traforati a forma di croce, in alto, rivolti a destra e a sinistra, e legate da un cordone di rosso, terminante, d'ambo le parti, con una nappa dello stesso. Lo scudo è timbrato dalla mitria d'argento, ornata da un montante e da tre traverse d'oro, la prima al capo, l'ultima in punta; dalla mitria pendono due infule svolazzanti di rosso e frangiate d'oro, caricate ciascuna da una crocetta greca, dell'ultimo; lo scudo è accollato in punta dal pallio d'argento, frangiato di nero, a tre croci greche, dell'ultimo.

Il motto di Benedetto XVI rimane: «Cooperatores Veritatis», ma non compare nello stemma papale, secondo la comune tradizione degli stemmi dei Romani Pontefici.

Come si vede, tra gli ornamenti esteriori dello scudo del Romano Pontefice, compaiono, novità assoluta, la mitria ed il pallio, mentre figurano le chiavi e scompare la tiara. Siamo in presenza, quindi, di una svolta epocale nell'araldica ecclesiastica, in quanto la tiara ha sempre timbrato lo scudo papale, fin dagli albori dell'araldica.

Nel mentre, convengo che, dal pontificato di Paolo VI, la tiara non è stata più usata, sostituita dalla mitria, rappresento, però, il vivo rammarico dello sparuto numero di araldisti, nel veder scomparire per sempre quello che è stato il più insigne fra gli ornamenti esteriori araldici ecclesiastici.

Ma nella vita terrena, ovviamente, nulla è inamovibile. ◆

BOVA MARINA

IN COMPAGNIA DEGLI ANZIANI

Per un giorno si sono sentiti meno soli, meno ai margini ma più al centro, illuminati da una luce solare che, nonostante il periodo invernale, ha riscaldato quei cuori provati dalla solitudine. Per un giorno anche i visi segnati dal tempo e dalle intemperie sono stati levigati dalla magia del Natale, che fa riscoprire quel bambino che non muore mai dentro di noi; volti segnati da un sorriso spontaneo, dalla rinnovata meraviglia di essere protagonisti per una volta ancora dopo tanto, come dovrebbe accadere più spesso. Per un giorno, giovani e non solo nel cuore, brindando, scherzando e cantando nel nome della fraternità e della comunione **(foto 1)**.

Gli anziani di Bova Marina, per il terzo anno consecutivo, sono stati ospiti nella culla della gioventù per antonomasia: l'Oratorio salesiano, accolti dagli Exallievi bovesi, che hanno organizzato il Natale d'argento, una manifestazione che mira a coinvolgere le persone con qualche anno in più, che spesso vengono trascurate dal resto della società, tesa a tenere il passo dei ritmi frenetici dell'era tecnologica, in barba ai valori e ai sentimenti più tradizionali e genuini.

Il Presidente Fortunato Cilione, coadiuvato magistralmente da altri associati come Dino Cara, Franco Iiriti, Rocco Criseo e dal gruppo ADMA, rappresentato da Maria Vadalà, hanno realizzato una kermesse simpatica e divertente, che ha coinvolto tantissime persone dal capo canuto. Intrattenuti dalla musica e dai canti popolari del gruppo folk "La tela di ragno", gli ospiti hanno degustato un pranzo succulento, accompagnando gli artisti con le loro voci, i loro applausi e la loro contagiosa allegria. Improvvisando curiosi siparietti e genuine danze tradizionali, quali le tipiche tarantelle, gli anziani hanno accolto con gioia un Babbo Natale e una Befana con sulle spalle due sacchi colmi di piccoli doni, concludendo così, con questa dolce sorpresa, la giornata all'insegna della solidarietà. Insomma, anziani fuori ma giovani dentro, in perfetta armonia con lo spirito di Don Bosco.

A margine dell'iniziativa, il Presidente degli Exallievi bovesi fa il punto della situazione: «Il fine precipuo dell'iniziativa, che si ripete ormai da anni, con rinnovato successo, è quello di regalare un sorriso a chi, a causa di solitudine e acciacchi, ha poca occasione di prendere parte alla vita attiva e rimane spesso ai margini. Almeno per una ricorrenza ricca di significati interiori qual è il Natale, non possiamo rimanere insensibili ad uno dei problemi più impellenti del nostro sistema sociale, anche in chiave futura, quando il numero degli over sessantacinque si incrementerà sensibilmente a causa dell'invecchiamento della popolazione e non si potrà continuare più a rinnegare il loro ruolo in una società che non potrà prescinderne. Il Natale d'argento sta diventando un appuntamento fisso del nostro calendario, ma soprattutto molto costruttivo e piacevole, sia per noi che per chi vive dietro le quinte, come gli anziani».

Giuseppe Cilione


1

GAETA

UN INCONTRO CHE HA RISCOSSO PIENO SUCCESSO

Il giorno 8 dicembre 2005, nell'Oratorio Don Bosco di Gaeta, si è tenuto il tradizionale Convegno annuale dell'Unione Exallievi.

Pur essendosi da anni i Salesiani trasferiti altrove, la fedeltà alla Casa dei suoi antichi frequentatori, dove vi ricevettero un forte insegnamento di comportamento cristiano e fedeltà all'ideale salesiano, ha consentito lo svolgimento di un incontro che ha riscosso pieno successo.

Cospicuo il numero dei presenti, ben oltre il centinaio, cui hanno rivolto saluti e pensieri Don Leonardo Petromilli, costante, apprezzata e desiderata presenza a questa manifestazione in rappresentanza di Don Ilario Spera, e il Presidente della Federazione laziale Exallievi, l'amico Goffredo Cortesi.

L'agape fraterna è stata goduta in cordiale amicizia, allietata dal graditissimo intervento dell'Arcivescovo, monsignor Mazzoni, di quello del Direttore dell'Oratorio, Don S. Castaldi, di Don Fabio e del Salesiano Don Pasquale Valente.

Momento centrale del partecipato dibattito, il restauro della vetusta costruzione che ospita l'attività oratoriana e l'illustrazione del-

NELLA PACE DEL SIGNORE

«Benedici, Signore, le fatiche di un uomo, nelle mani ti porta la sua vita e il dolore. Ogni scelta d'amore vive oltre la terra e s'accende nel cielo della luce divina».

AVANTAGGIATO VINCENZO
Unione di Corigliano d'Otranto

BECCHETTI ANGELO
Unione di Perugia

BELLACHIOMA MARIO
Unione di Perugia

BIRCOLOTTI VERA
Unione di Perugia

DE CONCA ALFONSO
Unione di Gaeta

EVANGELISTA BENEDETTO
Unione di Gaeta

GHIO GIANLUIGI
Unione di Saluzzo

GHIO GIANPAOLO
Unione di Saluzzo

GIGANTI MATTEO
Unione di Frascati Villa Sora

LUCHENA SALVATORE
Unione di Corigliano d'Otranto

MARCIANO' SALVATORE
Unione di Corigliano d'Otranto

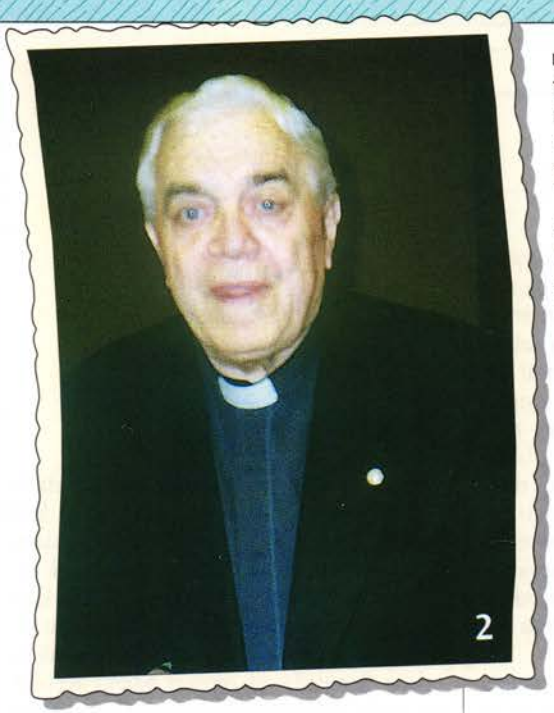
VIANELLO LUIGI
Unione di Venezia Castello

l'opera accorta, competente e affettuosa di recupero dell'immobile che menti attente e capaci stanno faticosamente ma costantemente operando. ◆

CORIGLIANO D'OTRANTO

DOLOROSE MEMORIE DI FAMIGLIA

L'Unione di Corigliano d'Otranto, nel corso di quest'anno sociale, ha subito la perdita di alcuni dei suoi soci più rappresentativi: il signor Salvatore Marcianò, il signor Salvatore Luchena, il dir. Vincenzo Avantaggiato: Exallievi, di età piuttosto avanzata, che avevano vissuto parte della loro esistenza nelle strutture della casa salesiana. Avevano aderito all'Unione fin dagli anni '50 e, sempre, avevano rinnovato la tessera, a testimonianza dell'amore e della fedeltà alla salesianità cui erano stati educati fin dall'adolescenza. Fino all'ultimo, sono stati esempi di quella bontà e di quell'onestà che Don Bosco chiedeva ai suoi figli nella vita cristiana e in quella civile.



Particolarmente dolorosa la perdita del dir. Vincenzo Avantaggiato: la memoria storica dell'Unione, della quale era stato tra i fondatori nel 1952. Fino alla metà degli anni '80 ha sempre fatto parte del Consiglio Direttivo, ricoprendo l'incarico di Presidente, Vice Presidente e, più volte, Segretario. Ha dedicato una buona parte della sua esistenza ai Salesiani. Infatti, dopo aver conseguito il diploma magistrale a Lecce, si era dedicato all'insegnamento dei ragazzi interni dell'Istituto.

Dopo la guerra, ormai laureato a Napoli, era tornato a Corigliano e qui aveva ripreso l'insegnamento presso la Scuola professionale agraria, annessa all'Istituto. Aveva, intanto, cominciato a insegnare presso la locale Scuola pubblica e, dopo aver superato il concorso a direttore didattico, per qualche tempo aveva ricoperto questo incarico presso la Scuola elementare di Ugento (LE), dove aveva ritrovato un altro Exallievo doc dell'Unione di Corigliano, il geometra Giosuè Franza.

La loro amicizia si è rafforzata sempre più, anche perché, a unirli, c'era il grande amore a Don Bosco e gli incarichi ricoperti presso l'Unione Exallievi di Corigliano. Infatti, il geometra Franza, insignito del Distintivo d'oro dell'Associazione nel 1964, in quegli anni, ha più volte ricoperto l'incarico di Presidente, e il dir. Avantaggiato ne era Segretario o Vice Presidente.

Questo amore a Don Bosco e questo attaccamento all'Unione è stato riconosciuto ufficialmente al dir. Avantaggiato con la consegna del Distintivo d'oro, avvenuta a Corigliano il 29 gennaio 1996, alla presenza del Presidente nazionale, Renzo Romor, con la seguente motivazione: "Ha svolto la sua attività di educatore, dando costante testimonianza di una conosciuta salesianità".

Di lui ci rimangono l'esempio di una persona che ha cercato di incarnare nella vita l'ideale del "buon cristiano e cittadino onesto". Come affermava il figlio Roberto, egli è vissuto per la famiglia, per la scuola e per i Salesiani.

A conferma del suo amore ai Salesiani, ci ha lasciato, come suo ultimo dono, un libro nel quale, con un ricco apparato fotografico che va dagli anni '50 ai giorni nostri e con una prosa di piacevolissima lettura, ha narrato le vicende della Casa salesiana di Corigliano, dalla sua fondazione, nel 1901, ai giorni nostri. Il titolo del libro è *"Avanti con Don Bosco"*: un augurio e un progetto di vita nello stesso tempo. L'Unione di Corigliano lo ricorda con rispetto e amore e si impegna a continuare nel tempo la sua sollecitazione ad andare "avanti con Don Bosco".

Nicola Fiore

FEDERAZIONE ISP. EMILIANA

A DON RINO GERMANI UN RICONOSCENTE RINGRAZIAMENTO

Cari Exallievi e Amici di Don Bosco, vi comunico la notizia delle dimissioni del nostro Delegato ispettoriale, **Don Rino Germani**, e ciò per gravi motivi di salute; motivi che non gli consentono di essere presente e vicino a noi Exallievi nelle riunioni o convegni come vorrebbe e come il suo attaccamento allo spirito di Don Bosco lo ha sempre spinto a fare in tutti questi 13 anni **(foto 2)**.

Non credo che ci siano parole per ringraziarlo adeguatamente per esserci stato vicino non solo con il momento formativo nelle riunioni di Consiglio o di Presidenza od organizzando, fin nei minimi particolari, i ritiri di Natale, Pasqua e gli esercizi spirituali di Tossignano, ma anche quel ricordarci continuamente sogni o episodi della vita di Don Bosco, che non erano semplicemente un rivisitare la storia del Santo, ma un richiamo costante ad attenerci e a vivere quanto trasmesso, tramite i Salesiani, in anni per alcuni di noi ormai lontani.

Da parte mia, e dopo il mio ritorno fra gli Exallievi, dopo circa 30 anni, ritengo di dovergli molto per avermi seguito, con pazienza, passo dopo passo. Il suo ultimo impegno, come nostro assistente spirituale, per invitarci a vivere intensamente il nostro essere "onesti cittadini perché buoni cristiani", sono stati gli esercizi spirituali di Tossignano, svoltisi dal 29 settembre al 2 ottobre, che, come sempre, per i contenuti e la validità del predicatore, sono stati un valido punto di partenza per il nuovo anno sociale.

Vi comunico che Don Eugenio Riva, Ispetto-

re fino allo scorso anno ha accettato le dimissioni di Don Germani, nominando, nel contempo, nuovo Delegato ispettoriale Don Giuseppe Ghiggini, attuale Direttore della Casa Salesiana di Castel De' Britti e Delegato Exallievi della locale Unione. Don Ghiggini è stato con noi agli Esercizi Spirituali di Tossignano. Ringrazio Don Ghiggini per aver accettato di seguirci nonostante i suoi impegni e ci affidiamo a lui nella certezza che saprà guidarci e sostenerci nel nostro cammino spirituale, promettendo di confidare nei suoi consigli.

Tanti cari saluti nel nome di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco.

Federico Coppi

GELA

50 ANNI DI PRESENZA SALESIANA

Il 7 dicembre 1955, dopo un primo periodo di permanenza in città tra il 1897 ed il 1908, i Salesiani di Don Bosco arrivarono a Gela, in Sicilia, ed andarono a stabilirsi nella nuova Casa *Antonietta e Salvatore Aldisio*, appositamente edificata per ospitare l'Oratorio Salesiano e la residenza per i Padri Salesiani ed ancora oggi sede dell'Opera Salesiana. Vicino ad essa si andava costruendo, proprio in quegli anni, un quartiere popolare circondato dalle campagne gelesi, il *Villaggio Aldisio*. Nonostante la Casa si trovasse appena fuori città, nei pressi di un Santuario dedicato alla patrona di Gela, Maria SS. D'Alemanna, la distanza dal centro abitato non fu un ostacolo: i Salesiani divennero immediatamente polo d'attrazione e punto di riferimento per tutti i fanciulli gelesi, grazie all'apertura dell'Oratorio e delle scuole elementari, prima, e professionali, poi, e tali sono rimasti nell'arco dei 50 anni trascorsi dalla data dell'arrivo della prima comunità.

Dal 3 al 11 dicembre 2005 la Famiglia Salesiana di Gela ha celebrato il 50° anniversario dell'arrivo dei Padri Salesiani in città.

I festeggiamenti, preceduti dalla riunione della Giunta Mondiale degli Exallievi di Don Bosco, tenutasi per l'occasione presso l'Opera Salesiana gelese, hanno avuto ufficialmente inizio il pomeriggio di sabato 3 dicembre con l'inaugurazione della mostra fotografica e filatelica, organizzata per ricordare i primi cinquanta anni di permanenza dei Salesiani di Don Bosco a Gela **(foto 3 e 4)**.


3

La cerimonia di inaugurazione si è svolta alla presenza del Cardinale Primate dell'Honduras Sua Eminenza Oscar Rodriguez Maradiaga, giunto a Gela accompagnato dall'Ambasciato-


4

re dell'Honduras presso la Santa Sede, Sua Eccellenza Alejandro Emilio Valladares Lanza.

Accolti dal Direttore della Casa Salesiana Don Salvatore Frasca, dal Vicario dell'Ispettore della Sicilia Don Aldo Ballistreri, dal Vicario Foraneo Monsignor Grazio Alabiso e dai rappresentanti locali, regionali e mondiali dell'Unione Exallievi, gli illustri ospiti hanno ricevuto, presso il Palazzo di Città, il saluto ufficiale da parte delle Autorità Civili. Dopo il saluto gli ospiti sono stati accompagnati presso l'ottocentesco Convitto Pignatelli Roviano, sede del Liceo retto dai Salesiani tra il 1897 ed il 1902, per presiedere alla cerimonia di inaugurazione della mostra *"50 Anni di presenza Salesiana a Gela"*. Madrina della cerimonia è stata la gentile consorte dell'Ambasciatore, signora Valladares Lanza. La mostra comprendeva una sezione filatelica, con tema *"Il francobollo Educativo-Religioso"*, ed una sezione fotografica, con tema *"I Salesiani a Gela: una presenza costante lungo un cinquantennio"*. Sua Eminenza il Cardinale Maradiaga ha visitato gli ambienti della mostra, accompagnato dal progettista del percorso espositivo, l'architetto Viviana Tallarita; quindi ha apposto la propria firma sul registro dei visitatori, seguito da tutti gli ospiti intervenuti.

L'inaugurazione è stata poi seguita da un momento di preghiera e di riflessione della Famiglia Salesiana insieme a Sua Eminenza il Cardinale Maradiaga, presso la Chiesa San Domenico Savio, e da una cena ufficiale alla quale sono intervenute nutrite rappresentanze dei gruppi ecclesiali che fanno riferimento alla locale comunità Salesiana. Durante la cena i rappresentanti mondiali degli Exallievi hanno consegnato *motu proprio* il *distintivo d'oro* al gelese Pino Orlando, attuale Vice Presidente Ispettoriale degli Exallievi.

La cerimonia di inaugurazione dei festeggiamenti per il 50° Anniversario si è quindi conclusa domenica 4 dicembre nella Chiesa Madre di Gela con una Solenne Concelebrazione presieduta dal Cardinale Sua Eminenza Oscar Rodriguez Maradiaga alla presenza del Vescovo di Piazza Armerina Sua Eccellenza Monsignor Michele Pennisi, del Vice-Ispettore Don Aldo Ballistreri, del Vicario Foraneo Monsignor Grazio Alabiso, dei membri della Comunità Salesiana locale e dei rappresentanti delle Comunità Parrocchiali Gelesi. Alla Solenne Concelebrazione hanno preso parte rappresentanti delle Istituzioni Cittadine, Provinciali e Regionali.

I festeggiamenti per ricordare il 50° anniversario dell'arrivo dei Salesiani in città sono proseguiti per tutta la settimana, con momenti di preghiera, Solenni Concelebrazioni, conferenze, concerti e manifestazioni sportive. Ne menzioniamo qui di seguito solo alcuni.

Lunedì 5 Dicembre presso l'Aula Magna dei Salesiani si è svolto un incontro-dibattito sul tema "Valenza Sociale degli Oratori Centri Giovanili Oggi". Relatore è stato Don Salvino Raia, attuale Coordinatore Regionale degli Oratori Salesiani di Sicilia, che per molti anni è stato a Gela Responsabile dell'Oratorio Salesiano. Un altro importante momento di riflessione si è avuto sabato 10 Dicembre con la Conferenza sul tema "L'Onorevole S. Aldisio ed i Salesiani", tenuta da Don G. Costa, Docente presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma.

Il 7 e 8 Dicembre sono stati dedicati alla Solennità dell'Immacolata Concezione. Mercoledì 7 si è tenuta nella Chiesa di San Domenico Savio la Veglia Mariana, conclusasi sul sagrato della Chiesa con una fiaccolata. Giovedì 8, sempre nella Chiesa di San Domenico Savio, si è tenuta la Celebrazione Eucaristica presieduta da Don Carobella, il primo Salesiano giunto a Gela nel 1955, insieme a Don Fortunato ed al coadiutore, signor Bonanno.

La Celebrazione, è stata seguita dal Cerchio Mariano nel Cortile dell'Oratorio, che ha visto uniti giovani e meno giovani nel commosso ricordo dei primi anni di vita dell'Oratorio gelese.

I festeggiamenti si sono quindi conclusi Domenica 11 Dicembre alla presenza di Don Bregolin, vicario del Rettor Maggiore, accompagnato da Don Aldo Ballistreri e da Don Edoardo Cutuli. Giunto a Gela la mattina di Domenica 11, Don Bregolin è stato accompagnato a visitare la mostra Fotografica presso il Convitto Pignatelli. Subito dopo ha presieduto la Concelebrazione nella Chiesa Parrocchiale di San Domenico Savio, alla presenza di numerosi rappresentanti delle Case Salesiane di Sicilia.

Viviana Tallarita

LORETO

IN RICORDO DI AUGUSTO CASTELLANI EXALLIEVO DELL'ORATORIO

Il 2 ottobre 2005 é morto **Augusto Castellani** fondatore e presidente anni dell'Ente Rassegne Musicali "Nostra Signora di Loreto". Era nato l'11 marzo 1920.

Augusto Castellani è stato un vero protagonista della vita civile e culturale di Loreto per circa mezzo secolo. Dal 1948 è stato impiegato presso le Opere Laiche Lauretane, di cui nel 1966 è divenuto segretario generale; ufficio che ha svolto fino al pensionamento. Ha ricoperto anche la carica di segretario della Democrazia Cristiana di Loreto ed è stato presidente degli Exallievi salesiani.

Dal 1948 al 1968 è stato presidente della Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo e ha promosso importanti iniziative, tra le quali spicca l'organizzazione di una tappa del Giro d'Italia a Loreto.

Dal 1975 al 1979 è stato sindaco della città, rendendosi benemerito per importanti iniziative e promozioni. E stato anche consigliere della Provincia di Ancona per un'intera legislazione. L'opera però che lo ha consegnato alla storia e lo ha impegnato per lunghissimi anni è stata la fondazione e la presidenza dell'Ente Rassegne Musicali "Nostra Signora di Loreto" che, dal 1960 fino al 2000, si sono svolte regolarmente nella settimana dopo Pasqua, dal mercoledì alla Domenica in albis.

Immenso è stato il lavoro svolto dal Castellani. Alle Rassegne, in quarant'anni, hanno partecipato più di 36.000 cantori e 650 corali di oltre 340 diverse città, distribuite In 45 nazioni e in 4 continenti. Durante la sua presidenza, l'Ente Rassegne ha prodotto circa quarantamila spartiti musicali, trecento musicassette con le registrazioni delle esecuzioni dei cori e ha procurato centinaia di doni offerti ai cori. Spesse volte alla Rassegna è stata unita una Mostra e quasi sempre è stata accompagnata da una medaglia commemorativa, eseguita su disegno di insigni artisti. L'Ente ha curato, inoltre, una collana di cinque volumi sulla storia della Cappella Musicale di Loreto, istituita da Giulio II nel 1507.

Augusto Castellani è stato anche un gustoso poeta in vernacolo loretano, come attestano i suoi numerosi opuscoli in materia. Con arguzia e bonaria ironia ha saputo cogliere gli aspetti salienti della gente del luogo, esaltandone i pregi e dipingendone vivacemente i difetti, sempre mosso da un sincero e profondo amore per il "natìo loco".

Per gli amici, il Castellani era "Gustì", per tutti il "Commendatore" e il "Presidente", mite ma forte, dotato di un'eccezionale capacità organizzativa che, all'occasione, sapeva avvalersi della collaborazione di persone fedeli ma che anche, in momenti cruciali, sapeva prendere risoluzioni personali per il bene dell'Ente Rassegne, al di là di proposte diverse.

I suoi funerali si sono svolti nella basilica della Santa Casa il 3 ottobre, alle ore 16, con una solenne concelebrazione, presieduta dall'arcivescovo Gianni Danzi, alla quale hanno partecipato molti sacerdoti, autorità civili e militari e moltissimi amici ed estimatori. L'arcivescovo Gianni Danzi, nell'omelia, ha tratteggiato la figura e le opere dell'illustre e compianto cittadino loretano. Hanno animato la liturgia esequiale 42 cantori provenienti da diversi cori della regione marchigiana, in rappresentanza di tutti i cori del mondo.

In effetti, il Castellani ha portato Loreto nel mondo con la Rassegna delle Cappelle Musicali, la quale non ha pari nell'ambito delle iniziative culturali lauretane della seconda metà del Novecento, quanto a incisività ed efficacia promozionale della città e del santuario. ◆

AVVISO

Il 23 aprile 2006 gli Exallievi dell'Unione di Caserta terranno il loro Convegno annuale.



5

BADIA DI FIESCO

NUMEROSI I PARTECIPANTI AL RADUNO ANNUALE

Il 15 maggio 2005 si è tenuto il consueto raduno degli Exallievi/e della Badia di Fiesco **(foto 5)**.

Dopo la santa Messa, concelebrata dai Salesiani Don Foresti, Don Danesi, Don Rizzino e Don Mussato nella bella chiesa di Santa Maria in Bressanoro, tutti i presenti si sono ritrovati nell'adiacente agriturismo (ex convento francescano) per l'aperitivo in allegria.

Durante il pranzo non poteva mancare l'ospite d'onore: la mitica porchetta di Alcide!

I partecipanti sono stati come sempre numerosi e si danno appuntamento per il raduno 2006 sempre la terza domenica di maggio (21 maggio 2006). A tutti un cordiale arrivederci! ◆

CANELLI/ASTI/MIRABELLO/COLETTI

NUMEROSI I PARTECIPANTI AL RADUNO ANNUALE

Domenica 16 Ottobre 2005, c'è stato il decimo convegno degli Exallievi delle case salesiane del Veneto e del Piemonte (Asti, Canelli,

FORUM DI COMO 2006

Salesianum di Como, Monte Olimpino-Tavernola di Como;
24 -26 Marzo 2006;

TEMA:

"LA FAMIGLIA"

a 25 anni dalla promulgazione della Familiaris Consortio e in sintonia con la Strenna del Rettor Maggiore;

RELATORE:
Monsignor Vicenzo Zani (Responsabile CEI per la Scuola cattolica)

PROLUSIONE:
Don Mario Pertile (Delegato nazionale)

Sarà presente il Nuovo Vicario dell'Ispettore: **Don Franco Fontana**

Prezzi del soggiorno: Euro 100,00 per gli Exallievi adulti; Euro 65,00 per i Gex.

Nel pomeriggio di sabato 25 marzo i Gex presenti avranno la possibilità e l'opportunità di portare avanti il loro percorso di formazione in preparazione al Campo di Lavoro 2006.

L'incontro riguarda tutti gli Exallievi/e del Centro-Nord Italia.
Viene organizzato dalle Federazioni ispettoriali di Lombardia ed Emilia Romagna, con il patrocinio della Federazione Italiana.

Per le prenotazioni, fare riferimento a:
Bonfanti Piero (022482416 - 3472220876);
Coppi Federico (059241454 - 3400581804)
Salesianum di Como (031572355).



6

Mirabello Monferrato e Istituto Opera Pia Carlo Coletti di Canareggio Venezia), che fanno capo alla Unione di Mestre S. Marco.

Don Bosco diceva che; «per sapere quello che pensa un uomo, non bisogna badare a quello che dice, ma a quello che fa». Questa espressione vuole essere un riconoscimento al lavoro di molti Exallievi che si sono prodigati per la bella riuscita della festa.

In questi anni difficili, in cui sembra prevalere il laicismo ateo che per certi aspetti contrasta con l'insegnamento del magistero della Chiesa e dei valori umani e cristiani ricevuti alla scuola di Don Bosco, risulta sempre più difficile radunare un'associazione d'ispirazione cristiana come gli Exallievi. Ebbene per noi Exallievi temprati dall'insegnamento salesiano e dal carisma di Don Bosco, il ritrovarci all'interno di una casa salesiana è sempre motivo di gioia e di condivisione per il molto ricevuto.

All'Istituto "San Marco" di Gazzera, Venezia - Mestre, grazie alla dedizione ed abnegazione del direttivo ed alla protezione spirituale di Don Bruno Martelossi ci siamo ritrovati in molti, eravamo in 156 e 5 salesiani a dimostrazione della prosperità dell'associazione, di questo un ringraziamento sentito va agli amici Exallievi Germano, Baruzzo e Stradiotto.

La giornata è stata scandita con questo orario: alle ore 9.00, benvenuto nell'atrio dell'Istituto "San Marco" Gazzera; la casa salesiana più bella d'Europa. Per noi è così! C'è stato il ringraziamento all'Ispettoria salesiana.

Come da programma, dopo il cordiale benvenuto è stato previsto il momento formativo con l'incontro/dibattito in aula magna, dove il Direttore della casa, Don Giannantonio Bonato, ha presentato sapientemente la "strenna" del Rettor Maggiore sulla famiglia *"Assicurare una speciale attenzione alla famiglia che è culla della vita e dell'amore e luogo primario di umanizzazione"*, avviando un dibattito interessante e vivace.

Quindi il ringraziamento filiale a Dio con la Santa Messa concelebrata dal Direttore Don Giannantonio, da Don Mario Ercole, da Don Franco Erbea, nostri ex superiori.

Al termine della messa, in chiesa, come è consuetudine ormai da alcuni anni, sono state consegnate le



7

pergamene con la benedizione del Papa a quegli Exallievi che festeggiano il loro anniversario di matrimonio. La cerimonia di consegna degli attestati è stata emotivamente toccante ed intensa. Quest'anno la pergamena, è stata consegnata ai coniugi Marco e Ortensia Carlesso di Nove di Bassano del Grappa per il loro 50° di vita insieme ed ai coniugi Benato Aurelio e moglie per il loro 40° anniversario di matrimonio

Come si confà ad un incontro importante qual è il nostro convegno annuale, non poteva mancare la foto di gruppo **(foto 6 e 7)**, per immortalare il folto numero dei partecipanti quindi tutti a pranzo, pranzo in allegria come voleva Don Bosco; un grazie sentito per l'ottimo menù preparato dall'economo ed amico Don Martino Ganassin.

La nostra attenzione ai bisogni delle missioni ci porta comunque sempre a concludere i nostri incontri con una ricchissima lotteria, ed anche questa volta siamo riusciti a ragrannellare un bel gruzzoletto di euro da mandare in Etiopia alla missione salesiana di Don Giuseppe Larcher.

Finiva così una stupenda giornata tutta salesiana, in armonia, amicizia, collaborazione e fratellanza. È doveroso ringraziare gli organizzatori per la larga partecipazione di Exallievi provenienti dalle case del Piemonte e del Monferrato; grazie anche a quegli Exallievi che al dolce e alla fine del pranzo hanno stappato numerose bottiglie di moscato d'Asti e di moscato d'Amburgo, provenienti dalla terra delle origini salesiane, brindando alla gioia d'essere figli di Don Bosco. Vini generosi come il vostro cuore, cari amici "Piemontesi".

Molti Exallievi provenivano anche da vari paesi del Veneto, del Trentino, Friuli -Venezia Giulia. Un grazie a Don Mario Ercole e a Don Franco Erbea provenienti dall'Istituto Salesiano "San Lorenzo" di Novara. Ci dispiace che non sia venuto tra noi anche un illustre salesiano, Don Teresio Bosco, trattenuto a Torino per un impegno affidatogli dal Rettor Maggiore. Non importa, Don Teresio, la parola che ci hai dato vale per l'anno prossimo. Grazie ancora al Direttore e ai Salesiani che ci hanno ospitati a Mestre.

Germano Bruno

SAN MARINO

NUMEROSI I PARTECIPANTI AL RADUNO ANNUALE

Nella serata del 7 dicembre, gli Amici di Domenico Savio, gli scout e i catechisti hanno preparato un gradevole spettacolo in onore delle Vergine Maria. I bambini e i giovani si sono impegnati nel preparare un balletto o una piccola recita e hanno fatto respirare un clima di autentica familiarità salesiana. Il giorno seguente, Solennità dell'Immacolata, che è divenuta oramai appuntamento tradizionale del nostro convegno annuale, ha visto la partecipazione di molti iscritti all'Associazione.

Il Convegno ha avuto inizio alle ore 9 con la preghiera introdotta dal nostro segretario, Pier Paolo Forcellini, cui ha fatto seguito la relazione del sottoscritto, che ha invitato gli Exallievi a diffondere nella società i valori cristiani ed educativi salesiani e a trasmettere ai giovani lo spirito salesiano con l'esempio della vita.

Poi abbiamo letto il messaggio del Presidente Confederale, Francesco Muceo, il quale ci ha esortato a guardare al Rettor Maggiore quale centro di unità della nostra Associazione e ci ha rivolto un invito a stare uniti, ad aiutarci reciprocamente e a cercare il bene dei giovani.

Don Giuseppe Ghiggini, nuovo Delegato regionale per l'Emilia Romagna, presente al convegno, ha rivolto il suo saluto ai partecipanti, incoraggiando i propositi dell'Associazione. Federico Coppi, Presidente degli Exallievi dell"Emilia Romagna, ci ha ricordato i vari impegni e appuntamenti annuali dell'Associazione.

Don Pier Fausto Frisoli, Regionale per l'Italia e il Medio Oriente, ci ha onorato con la sua presenza e ha invitato noi Exallievi a rendere

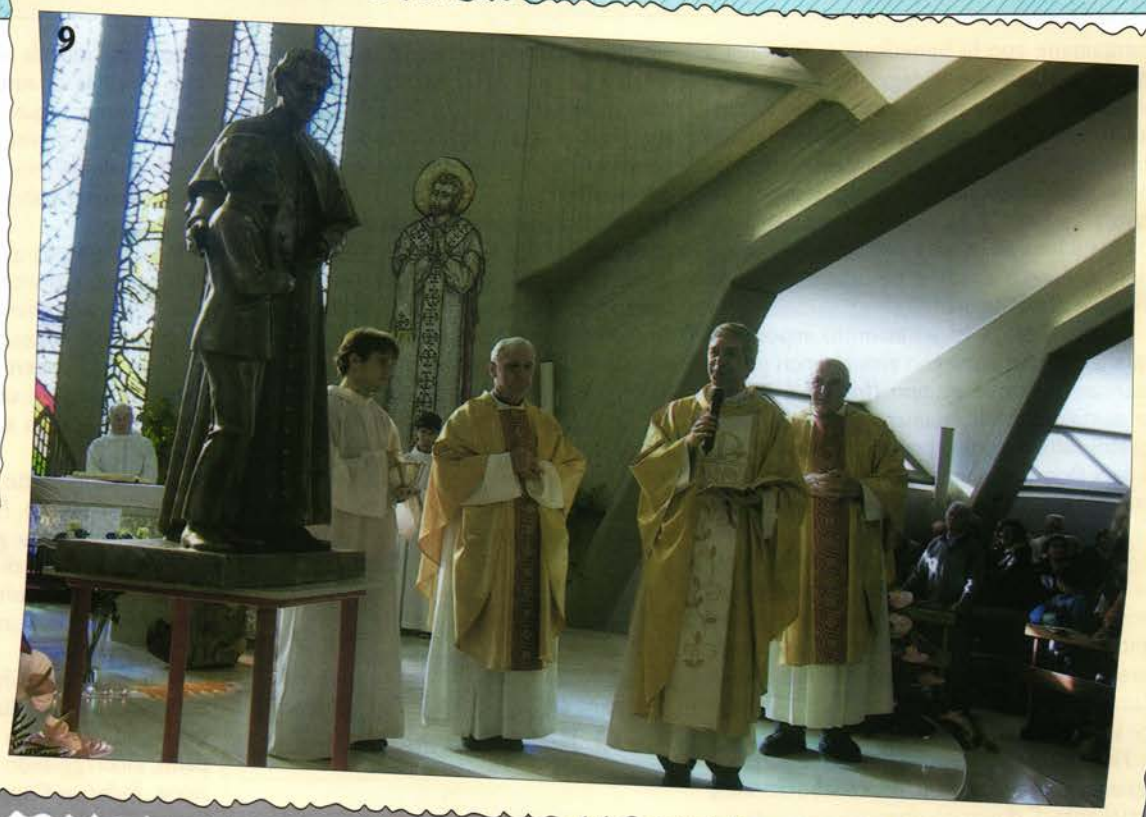
8



viva l'Associazione, vincendo la tentazione di guardare con nostalgia al passato, per servire attivamente il presente e il futuro della nostra società.

Suor Paola Della Ciana, Figlia di Maria Ausiliatrice, ha fatto un piccolo intervento sulla figura di Mamma Margherita, richiamando i valori della famiglia cristiana e anticipando il tema della Strenna 2006 del Rettor Maggiore.

Il nostro Delegato, Don Giuseppe Guzzonato, ci ha esortato a vivere secondo gli insegnamenti di Don Bosco e noi abbiamo colto l'occasione di ringraziarlo per l'assistenza spirituale che mensilmente sa offrire alla nostra Associazione.

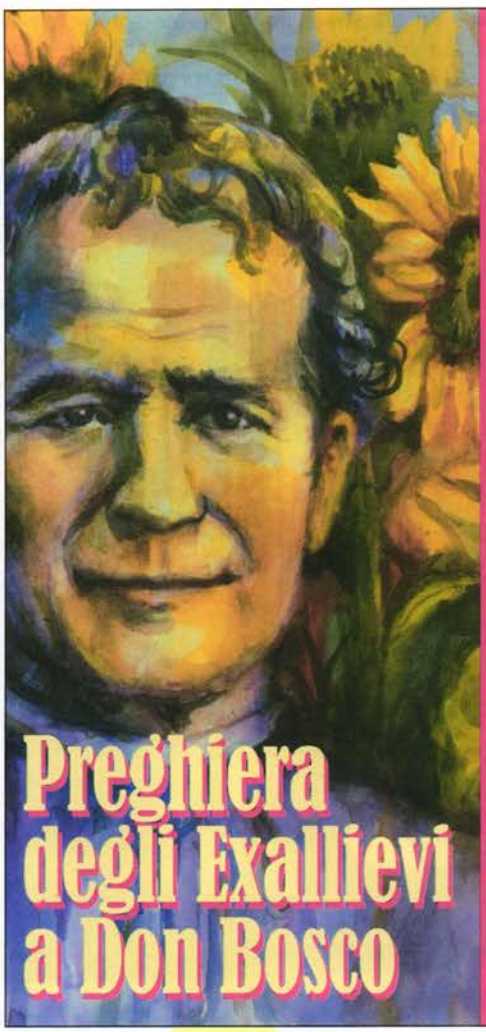

9

Alle ore 11, Don Pier Fausto ha presieduto la Santa Messa, concelebrando con i confratelli di San Marino e Don Ghiggini. La Chiesa era gremita di tantissimi giovani, che hanno animato la liturgia con i canti e la musica, alla presenza di tanti fedeli della Parrocchia.

Don Pier Fausto, durante l'omelia, ha richiamato i giovani alla bellezza del cammino cristiano, sull'esempio di santità di Domenico Savio e si è congratulato con il gruppo dell'Immacolata (gli animatori più grandi), che ha fatto rivivere questa compagnia tanto cara alla nostra tradizione salesiana. A mezzogiorno, ci siamo uniti a tutto il mondo salesiano per il cerchio mariano, ringraziando il Signore per il dono di Don Bosco. Quindi abbiamo benedetto la nuova statua di San Giovanni Bosco e l'abbiamo portata in processione fino al nuovo campetto dell'oratorio, dove è stata posta, affinché Don Bosco rivolga sempre il suo sguardo amorevole e benigno sui nostri giovani. Abbiamo così ringraziato i benefattori che hanno reso possibile la realizzazione del campetto e l'acquisto della statua.

Prima di andare verso la sala da pranzo, abbiamo scattato foto ricordo **(foto 8, pagina precedente e foto 9)**. Il pranzo conviviale ha visto la partecipazione di oltre 350 persone ed è stato realizzato grazie alla collaborazione del ristorante Righi La Taverna, il cui il proprietario è un Exallievo. Abbiamo tutti vissuto con gioia questa bella giornata, nel ricordo dei 164 anni della nascita dell'opera salesiana.

Francesco Valentini



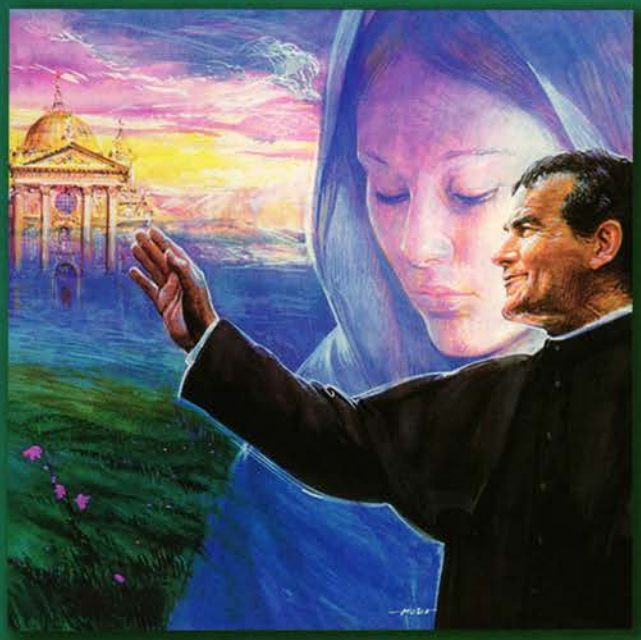
Preghiera degli Exallievi a Don Bosco

Santo dei Santi, «segno» di una Forza
A cui attingesti con costanza e Fede
Nei grigi tratti della Tua esistenza,

Guarda dal Cielo con amor paterno
I figli Tuoi a milioni sparsi in terra:
Orienta il nostro agir quando la fede
Vacilla oppur ci assale lo sconforto;
Accendi i cuori, sprònaci all'azione
Nel quotidian politico e sociale;
Non farci all'ombra viver dell'Unione
In nome di un diritto ormai acquisito.

Buoni cristiani e onesti cittadini
Ottieni che noi siamo nella vita;
Scuoti i lontani, sprona gli indecisi,
Cammina al nostro fianco in modo che
Ognun di noi diventi «ciò che è».

MARIO GRECO



- Dopo il momento introduttivo del Presidente nazionale e del Delegato che si terrà il giovedì pomeriggio, il Congresso entrerà nel vivo dei suoi lavori con una relazione affidata ad un sociologo, venerdì mattina, che leggerà il "disagio giovanile" oggi in Italia.
- Seguirà la comunicazione, tenuta da un salesiano che lavora nel settore, dell'impegno della Famiglia salesiana, territorialmente situata, verso la frontiera del disagio.
- Il Congresso continuerà sabato e domenica affrontando "il disagio" letto in alcuni ambiti quali: quello esistenziale, con una riflessione offerta da un psicologo; quello del mondo del lavoro, con la presenza di un sindacalista; quello dell'ambito dell'educazione, interpretato dal un salesiano.

Le conclusioni che, saranno anche frutto dei laboratori organizzati all'interno del Congresso, offriranno l'opportunità per stilare un messaggio-impegno a conclusione dei lavori.

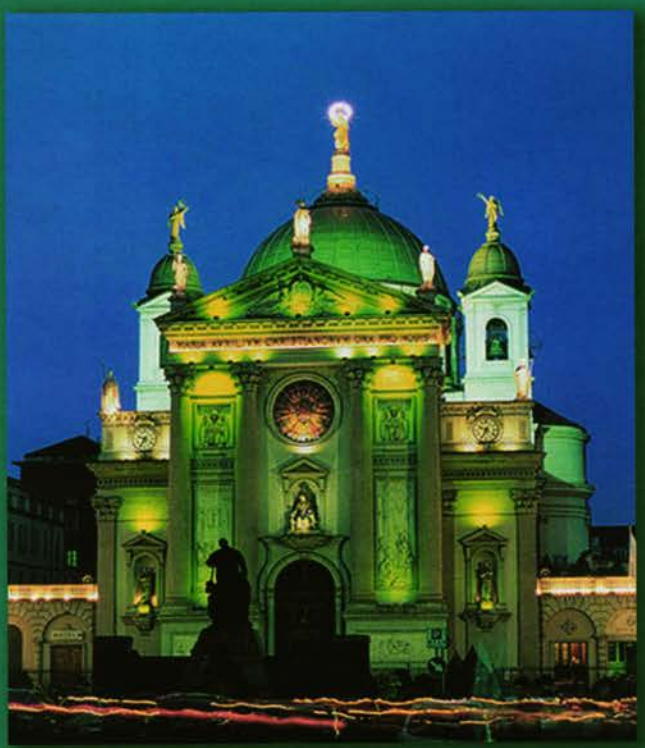
MICHELE PANAJOTTI
COORDINATORE COMMISSIONE CONGRESSUALE

In cammino verso il Congresso "Dare di più a chi ha avuto di meno"

Con l'inizio del nuovo anno ci stiamo avviando verso l'appuntamento autunnale del nostro Congresso, che si terrà a Torino da giovedì 28 settembre, inizio dei lavori, per concludersi domenica 1 ottobre con la celebrazione eucaristica presieduta dal Rettor Maggiore.
Va ricordato che le Federazioni ispettoriali o Unioni locali che desiderassero anticipare al mercoledì 27 settembre l'arrivo per gestire in proprio un momento turistico-culturale a Torino, potranno, se lo riterranno opportuno, far riferimento alla Federazione ispettoriale Piemonte e Valle D'Aosta, che si è resa disponibile a dare informazioni logistiche, ma il momento turistico-culturale, in ogni caso, dovrà essere gestito in proprio dalle federazioni o unioni interessate.
Si ravvisa l'opportunità di convogliare, data l'importanza associativa del momento congressuale, ogni eventuale proposta turistico-culturale, almeno per quest'anno, verso Torino, nelle date proprie del Congresso, per poter così rendere visibilmente sensibile la partecipazione degli Exallievi e delle loro famiglie.

Nell'attesa di far pervenire il programma ufficiale e le indicazioni tecnico-logistiche per l'accoglienza al Congresso, fin d'ora vi ricordiamo:

- Il Congresso svilupperà il tema della solidarietà di fronte al disagio giovanile, in particolare, vissuto in ambiti socio-esistenziali.



«... Venne fatta a Margherita la proposta
di un convenientissimo collocamento;
ma ella rispose costantemente:
"Dio mi ha dato un marito
e me lo ha tolto;
morendo egli mi affidò tre figli,
ed io sarei madre crudele,
se li abbandonassi nel momento
in cui hanno maggior bisogno di me"».

(Memorie Biografiche I, 40)

Voci fraterne

RIVISTA
DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
EXALLIEVI ED EXALLIEVE
DI DON BOSCO

00185 ROMA - VIA MARSALA, 42
TEL. 06/44.68.522
http://www.exallievidonbosco.it
E-mail: segreteria@exallievidonbosco.it

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE
COMMA 20/C, ART. 2 - LEGGE 662/96 - ROMA

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RINVIARE A:
UFFICIO POSTALE ROMA - ROMANINA,
PER PERMETTERE LA RESTITUZIONE AL MITTENTE
PREVIO ADDEBITO

DESTINATARIO
- ☐ SCONOSCIUTO
- ☐ PARTITO
- ☐ TRASFERITO
- ☐ IRREPERIBILE
- ☐ DECEDUTO

INDIRIZZO
- ☐ INSUFFICIENTE
- ☐ INESATTO